

391.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Buontempo	3-02655 18828
Ferrari	7-00538 18821	Caruano	3-02656 18828
		Sbarbati	3-02657 18828
Interpellanze urgenti		Duilio	3-02658 18829
<i>(ex articolo 138-bis, del regolamento):</i>		Parenti	3-02659 18830
Maggi	2-01274 18822	Interrogazioni a risposta orale:	
Merlo	2-01275 18822	Gramazio	3-02651 18831
Cherchi	2-01278 18823	Taradash	3-02660 18831
Rodeghiero	2-01279 18824	Calzavara	3-02661 18832
Interpellanze:		Gambale	3-02662 18832
Taradash	2-01276 18826	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Delfino Teresio	2-01277 18826	Lucidi	5-04858 18835
Interrogazioni a risposta immediata:		Marinacci	5-04859 18835
Frattini	3-02652 18827	Malentacchi	5-04860 18836
Pozza Tasca	3-02653 18827	Alboni	5-04861 18836
Gnaga	3-02654 18827	Manzoni	5-04862 18837
		Chincarini	5-04863 18838

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Nardini	5-04864	18838	Lucchese	4-18882	18858
Butti	5-04865	18839	Lucchese	4-18883	18859
Butti	5-04866	18840	Lucchese	4-18884	18859
Angelici	5-04867	18841	Foti	4-18885	18859
Foti	5-04868	18841	Foti	4-18886	18859
Gramazio	5-04869	18843	Lento	4-18887	18860
Caveri	5-04870	18843	Giacco	4-18888	18860
Benedetti Valentini	5-04871	18844	Turroni	4-18889	18861
Foti	5-04872	18844	Tassone	4-18890	18861
Schmid	5-04873	18845	Aprèa	4-18891	18862
Matteoli	5-04874	18846	Cangemi	4-18892	18862
			Cento	4-18893	18863
			Angelici	4-18894	18863
Interrogazioni a risposta scritta:			Storace	4-18895	18866
Colucci	4-18863	18847	Apolloni	4-18896	18867
Pepe Antonio	4-18864	18847	Apolloni	4-18897	18867
Marras	4-18865	18848	Butti	4-18898	18868
Nardini	4-18866	18848	Martinat	4-18899	18869
Danieli	4-18867	18848			
Peretti	4-18868	18849	Apposizione di una firma ad una mo-		
Giorgetti Giancarlo	4-18869	18850	zione		18870
Napoli	4-18870	18850			
Rebuffa	4-18871	18851	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Lo Presti	4-18872	18851	zione		18870
Savarese	4-18873	18853			
Borghesio	4-18874	18854	Apposizione di una firma ad una inter-		
Apolloni	4-18875	18855	pellanza		18870
Apolloni	4-18876	18855			
Gramazio	4-18877	18856	Apposizione di una firma ad una inter-		
Tassone	4-18878	18856	rogazione		18870
Gazzilli	4-18879	18857			
Lucchese	4-18880	18858	Trasformazione di un documento del sin-		
Lucchese	4-18881	18858	dacato ispettivo		18870

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
premessò che:

il drastico taglio di reddito subito dagli olivicoltori italiani nella campagna 1996/1997 è pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio d'oliva, in conseguenza del superamento della quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

la responsabilità primaria di tale superamento è della Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 96/97 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi dieci anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 420.000 tonnellate, nettamente al di sotto della media nazionale;

c'è la prospettiva di una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997/98, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comunitaria ad oltre 2,1 milioni di tonnellate e quindi ad un ulteriore superamento della Qmg, superamento che ridurrebbe l'aiuto alla produzione dell'olio di oliva del 40 per cento;

il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave

per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

nel mercato nazionale e comunitario dell'olio di oliva è in atto da mesi una pesante crisi, provocata dall'eccesso di offerta di olio spagnolo, che ha determinato il crollo dei prezzi alla produzione, ponendo ad ulteriore e più grave rischio l'economia agricola di intere regioni del nostro Meridione, dove la coltura dell'olivo rappresenta la principale fonte di reddito per decine di migliaia di aziende;

la riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio d'oliva, recentemente approvata, va nella direzione di garantire agli olivicoltori un reddito stabile, oltreché equo, per gli anni a venire, ma la sua applicazione decorrerà solo dalla prossima campagna;

impegna il Governo:

ad intervenire presso l'Unione europea affinché siano disposte in tal sede misure a carattere urgente e straordinario, volte a contenere, entro limiti sopportabili per gli olivicoltori, la riduzione dell'importo dell'aiuto alla produzione conseguente al superamento della Quantità massima garantita comunitaria di olio d'oliva nella corrente campagna 1997/98.

(7-00538) « Ferrari, Romano Carratelli, Mario Pepe, Domenico Izzo, Ricci ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le forze di maggioranza e di Governo si sono impegnate per la ripresa economica e occupazionale della provincia di Taranto e del Mezzogiorno in genere anche attraverso il rilancio delle reti viarie, ferroviarie ed aeree;

nella stessa provincia di Taranto è stata di recente raggiunta una intesa per l'insediamento della società Ever-Green;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione in una recente visita ha constatato lo stato di efficienza dell'aeroporto civile di Grottaglie (Taranto), attualmente chiuso al traffico aereo di linea;

già da tempo è stata chiusa la stazione ferroviaria di Grottaglie (Taranto), che conta oltre trentamila abitanti, è un riferimento internazionale nel settore ceramico, un potenziale e significativo polo di insediamenti industriali, oltre che un importante centro agricolo e turistico;

nello scorso maggio 1998 è stato soppresso il vagone letto sul treno notturno Taranto-Roma/Roma-Taranto con conseguenti vibrante proteste di vari utenti che lamentano la solita mancanza di attenzione nei confronti della provincia di Taranto che appare sempre più emarginata: quel vagone letto, infatti, negli ultimi mesi, è stato prima declassato e poi soppresso —

se il Governo ed il Ministro interrogato non ritenga urgente e necessario adottare ogni iniziativa tesa alla riapertura al traffico aereo di linea, sia civile che commerciale, dell'aeroporto di Grottaglie (Taranto), alla riattivazione della stazione ferroviaria di Grottaglie (Taranto), nonché al

ripristino immediato del vagone letto sul treno notturno Taranto-Roma/Roma-Taranto inopinatamente soppresso.

(2-01274) « Maggi, Abaterusso, Angelici, Benvenuto, Boato, Boccia, Borrometi, Brancati, Eduardo Bruno, Cambursano, Cerulli, Ciani, Garra, Gatto, Giacalone, Giacco, Giuliano, Malagnino, Manzato, Manzoni, Marino, Mazzocchin, Merloni, Negri, Niedda, Olivieri, Palma, Parrelli, Pasetto, Mario Pepe, Piscitello, Rogna, Paolo Rubino, Ruggeri, Stanisci, Susini, Trabattoni, Armando Veneto, Lombardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

alcune recenti dichiarazioni provenienti dai vertici delle Ferrovie dello Stato hanno riproposto il problema del futuro di alcune tratte delle linee ad alta velocità, in particolare la Torino-Lione, e se sommate a ritardi ingiustificati riguardanti tratte come la Torino-Milano, finiscono per creare un clima di profonda incertezza e di progressiva emarginazione economica e produttiva di Torino e del Piemonte;

per quanto riguarda la linea Torino-Milano, che ha uno sviluppo complessivo di circa 125 chilometri ed è interconnessa con la rete ferroviaria esistente in corrispondenza del nodo di Novara, si è prevista la riapertura della conferenza dei servizi nel prossimo autunno per chiuderla entro l'anno. Questa nuova scadenza può essere agevolmente rispettata poiché sono stati sostanzialmente risolti i problemi a livello progettuale e altre proposte emerse in questi ultimi mesi possono essere affrontate in sede di conferenza dei servizi;

sempre per quanto attiene questa tratta ad alta velocità, il Presidente del Consiglio e il Ministro Burlando hanno sottolineato in più occasioni l'importanza strategica per il nostro Paese della realiz-

zazione dell'intera direttrice est-ovest, seppur graduandone nel tempo opere ed investimenti. In particolare, si è confermata recentemente l'intenzione di far realizzare il collegamento Torino-Milano, accantonando l'ipotesi avanzata lo scorso anno dal gruppo di verifica sull'alta velocità di limitarsi alla Torino-Santhià ed alla Novara-Milano. La Torino-Milano è essenziale e preliminare al varo della Lione-Torino;

l'impegno assunto al vertice di Chambéry dai governi francese ed italiano sul collegamento Lione-Torino è ovviamente connesso alla realizzazione della direttrice ad alta velocità nella pianura padana verso Milano e Venezia. Del resto la direttrice Lione-Torino-Venezia-Trieste è, sin dal 1990, prioritaria a livello europeo, è indicata tra i quattordici progetti prioritari ed è considerata infrastruttura strategica per i collegamenti continentali est-ovest; di questa direttrice la sola tratta già in condizione di aprire i cantieri in pochi mesi e di far accelerare l'iter delle altre tratte è proprio la Torino-Milano. Del resto, l'attuale rete ferroviaria est-ovest, comprese le tratte piemontesi tra Modane, Torino e Milano, non è più in grado di incrementare in modo significativo la propria quota di mercato senza il quadruplicamento veloce della linea storica;

il collegamento ferroviario ad alta velocità e per il trasporto merci combinato Torino-Lione è, pertanto, considerato fondamentale per il completamento dell'arco sud europeo attraverso l'asse est-ovest che collega i paesi mediterranei con i Paesi dell'est. La linea Torino-Lione è in fase di progettazione esecutiva da due anni. Sempre il vertice di Chambéry aveva già confermato l'intenzione di due paesi di realizzare il quadruplicamento veloce del collegamento per le merci e per i passeggeri e aveva stanziato i fondi per proseguire e completare entro il 2000 la progettazione esecutiva impegnando, inoltre, le due ferrovie a migliorare la linea storica in attesa della nuova linea. Un'eventuale ipotesi nord-sud entrerebbe in contraddizione con i risultati emersi nel vertice di Cardiff dal direttorato generale dei trasporti del-

l'Unione europea. È chiaro che il Piemonte, senza la Torino-Lione, sarebbe emarginato rispetto alle grandi reti europee ferroviarie —:

alla luce delle richiamate recenti dichiarazioni, quali, siano le linee strategiche e i passi concreti che il Governo vuole intraprendere da un lato per accelerare l'apertura dei cantieri della tratta Torino-Milano e, dall'altro, per favorire il collegamento del Piemonte con l'Europa commerciale ed industriale senza uscire ulteriormente penalizzato; se il collegamento est-ovest dovesse subire un arresto improvviso o un ritardo non calcolato, si corre infatti il rischio di impedire al Piemonte di entrare nel circuito internazionale, condannando questa regione a giocare un ruolo residuale a livello nazionale ed europeo.

(2-01275) « Merlo, Morgando, Chiamparino, Valetto Bitelli, Acciarini, Buglio, Angelici, Benvenuto, Capitelli, Chiavacci, Furio Colombo, Corsini, Dameri, De Biasio Calimani, De Piccoli, Del Bono, Ferrari, Frigato, Luca, Manzato, Niedda, Parrilli, Mario Pepe, Polenta, Riva, Rogna, Ruggeri, Ruzzante, Salvati, Saonara, Schmid, Soave, Voglino, Volpini, Panattoni, Bartolich, Duca, Giovanni Bianchi, Barbieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il giorno 11 giugno 1997 è stato sottoscritto un protocollo fra il Ministro dell'industria, il presidente della Regione Sarda, i rappresentanti degli enti locali interessati, i rappresentanti sindacali e l'Enel Spa, relativamente ai lavori di adeguamento ambientale delle sezioni I e II della centrale termoelettrica del SULCIS;

tale protocollo ha costituito, su richiesta dell'Enel Spa, il superamento di un

precedente progetto basato sulla tipologia policombustibile proposto dallo stesso Enel, che aveva già ottenuto tutte le autorizzazioni;

nonostante il progetto di cui al suddetto protocollo costituisca un notevole ridimensionamento della entità degli investimenti e della potenza elettrica installata nel Sulcis, le organizzazioni sindacali e lavoratori ne hanno accettato il contenuto ponendo fine alla lotta intrapresa per sollecitare l'ammodernamento delle obsolete centrali termoelettriche della zona;

il protocollo prevede che i lavori di ammodernamento della centrale SULCIS dovessero avere inizio entro quarantacinque giorni dall'ottenimento delle relative autorizzazioni e mediante il ricorso a soluzioni impiantistiche basate sulla tecnologia della combustione a letto fluido pressurizzato;

a distanza di un anno il protocollo è stato disatteso nonostante siano state rilasciate tempestivamente tutti i permessi dalle autorità competenti;

conseguentemente sta montando la tensione fra i lavoratori, i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali che si sentono letteralmente presi in giro, per di più in sede di Governo, dall'Enel Spa —:

quali urgenti interventi intenda compiere il Ministro dell'industria nella sua veste di Ministro vigilante sull'Enel, affinché si dia immediatamente corso all'investimento nei termini riassunti nel protocollo di cui in premessa, anche tenuto conto che il progetto di ammodernamento della centrale termoelettrica del SULCIS è compreso nel quadro riepilogativo degli investimenti annunciati dal Governo per il Mezzogiorno nel documento di programmazione economica e finanziaria;

se ritenga moralmente e politicamente accettabile che il rapporto fiduciario instauratosi con la sottoscrizione del protocollo, fra Governo, regione sarda, enti

locali, organizzazioni sindacali e lavoratori possa essere incrinato dalla condotta dell'Enel.

(2-01278) « Cherchi, Aleffi, Carboni, Serafini, Cesetti, De Simone, Camoirano, Parrelli, Moroni, Rizza, Galdelli, Detomas, Boccia, Aloisio, Cento, Di Fonzo, Meloni, Cuccu, Niedda, De Murtas, Signorino, Guerzoni, Attili, Duilio, Agostini, Cennamo, Pistone, Porcu, Targetti, Pasetto, Cordoni, Gasperoni, Caccavari, Sciacca, Pagliuca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'agente di cambio Sergio Bottega è stato dichiarato fallito con sentenza del tribunale di Venezia del 7 agosto 1995, coinvolgendo numerosi piccoli risparmiatori del Veneto, in particolare nel comune di San Giorgio in Bosco (PD);

la maggior parte dei creditori ha presentato richiesta al Fondo nazionale di garanzia per ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995, e cioè nella misura del 25 per cento del credito iscritto allo stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto-legge 23 luglio 1996, n. 415, recante « Recepimento della direttiva 93/22/CEE, del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli Enti creditizi », con la quale, all'articolo 35, comma 2, si normano i sistemi di indennizzo con un nuovo regolamento che

è stato emanato dal ministero del tesoro e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 1998;

il regolamento previsto dall'articolo 62, comma 4, del medesimo decreto legislativo succitato, che prevede il passaggio delle attività e passività del Fondo nazionale di garanzia ad una gestione speciale istruita per la copertura degli impegni derivanti dalle insolvenze pregresse, invece non è stato ancora pubblicato;

in riferimento alla situazione del fallimento « Bottega », i crediti ammessi allo stato passivo ammontano complessivamente a lire 40 miliardi 941 milioni, al netto del riparto parziale effettuato dal curatore; il Fondo ha ricevuto finora richieste per crediti di importo pari a lire 27 miliardi 484 milioni per un indennizzo pari a lire 6 miliardi 871 milioni, indennizzo che sarà erogato in presenza di disponibilità di fondi, che attualmente sono insufficienti;

la somma di lire 31 miliardi, già destinata ad un fondo per l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento dei mercati, è stata versata in un nuovo fondo appositamente istituito dall'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997 per concorrere a sanare le situazioni deficitarie verificatesi, ma insufficienti ad affrontare le numerose insolvenze dichiarate prima del crack Bottega;

l'interpellante ha presentato numerose interrogazioni circa l'insufficienza delle norme a tutela dei piccoli risparmiatori in casi di insolvenza, circa le responsabilità dell'autorità di vigilanza relativamente al caso specifico, circa le informazioni sui tempi e i modi per il rimborso dei crediti da parte del Fondo nazionale di garanzia, e precisamente in data 3 agosto

1995, 14 settembre 1995, 13 dicembre 1995, 20 gennaio 1997, 14 maggio 1998, alle quali mai è stata data risposta;

i Ministri in indirizzo non hanno ritenuto di dare risposta ai numerosi atti ispettivi sul caso presentati dal sottoscritto e da altri deputati, sia nella precedente che nell'attuale legislatura, se non il 29 maggio 1998 all'interrogazione n. 4-10395, presentata il 14 maggio 1997, avente lo stesso contenuto degli atti ispettivi presentati anni prima, nella fattispecie di analogo contenuto di quella presentata cinque mesi prima dall'interpellante, e cioè il 20 gennaio 1997, senza tuttavia dare risposte esaurienti circa i tempi e i modi per il rimborso dei crediti del crack Bottega da parte del Fondo nazionale di garanzia —:

in quali tempi il ministro in indirizzo intenda emanare il regolamento per disciplinare la « gestione speciale » di cui all'articolo 62, comma 4, del decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415;

quali altri fondi i ministri in indirizzo intendano destinare al Fondo di garanzia delle Sim per sanare le vecchie partite, come quella dei creditori del fallimento Bottega, e fare iniziare a funzionare a pieno regime il nuovo sistema di protezione dei piccoli risparmiatori.

(2-01279) « Rodeghiero, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Vincenzo Bianchi, Borghezio, Bosco, Calderoli, Caparini, Caveri, Cè, Chincarini, Ciapucci, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Detomas, Dozzo, Fongaro, Gambato, Giancarlo Giorgetti, Gnaga, Leccese, Niccolini, Pagliarini, Parolo, Oreste Rossi, Signorini, Stucchi, Vascon, Widmann ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel Compartimento della polizia postale di Reggio Calabria si è creata una situazione tecnico-logistica e strutturale del tutto precaria che ha determinato oggettive difficoltà nel garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio svolto sacrificando in modo inammissibile le professionalità acquisite dal personale negli anni a detrimento dell'azione di tutela dell'ordine e della sicurezza;

le carenze, denunciate anche da alcuni organismi sindacali come il Siulp, sono molteplici e riguardano mezzi prossimi alla rottamazione, ambienti lavorativi limitati, strutture danneggiate, servizi igienici inefficienti, carenza assoluta di materiale indispensabile per la normale attività investigativa;

tali carenze sono tali da rendere impossibile l'esercizio delle funzioni del Comparto che necessitano di avanzate e sofisticate tecnologie e hanno finito per rendere il territorio di competenza privo della copertura del servizio di tutela cui sono preposti gli uffici di polizia postale; il personale è stato di conseguenza posto nell'impossibilità di adempiere alle funzioni di direzione e coordinamento operativo delle singole articolazioni, come previsto dall'articolo 34, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante « Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza », nonché nell'incapacità oggettiva per gli appartenenti ad essi di concorrere adeguatamente alle operazioni di polizia svolte dagli organi territoriali e dai reparti mobili (secondo comma)

nonché per i dirigenti di fornire al questore informazioni e dati sufficientemente completi sulle questioni concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica di competenza dell'ufficio (terzo comma) —:

quali intendimenti abbia al fine di promuovere in via definitiva e risolutiva il progetto di riorganizzazione della polizia postale, considerando l'esigenza di creare un modello organizzativo più funzionale rispetto alle mutate esigenze tecnologiche del settore e la necessità di assicurare agli operatori di svolgere le proprie funzioni in condizioni dignitose e adeguate alla rilevanza delle finalità che istituzionalmente sono proposti a perseguire.

(2-01276)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

contrariamente a quanto ripetutamente affermato dagli organi ministeriali il fenomeno delle cosiddette cartelle pazze non è limitato alla riscossione dei tributi dovuti a seguito del condono di cui alla legge n. 413 del 1990, ma è esteso a centinaia di migliaia di irregolari rettifiche operate *ex* articolo 36-*bis* —:

quante siano le cartelle esattoriali irregolari e a quanto ammontino i tributi, le pene pecuniarie e gli interessi richiesti;

se non si ritenga di sospendere la riscossione dei tributi in attesa di più approfonditi accertamenti sulla regolarità delle procedure seguite per l'iscrizione a ruolo di somme, che, malgrado le correzioni successivamente operate, sono state contestate dalla generalità dei contribuenti.

(2-01277) « Teresio Delfino, Manzione, Tassone, Volontè, Di Nardo, Cavanna Scirea, Danese, Sanza ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 11 luglio 1998 a Roma, nella piazza Campo dei Fiori, manifestanti anarchici e frequentatori dei centri sociali hanno aggredito, ferendolo, il deputato dell'opposizione Teodoro Buontempo, di Alleanza nazionale;

solo per fortuite circostanze la vicenda non è sfociata in tragedia;

quello di Roma non è un episodio isolato e testimonia, comunque, come stia lentamente crescendo la spirale di violenza che riporta il Paese indietro di vent'anni e crea un pericoloso, inquietante allarme tra i cittadini;

questa spirale di violenza non va assolutamente sottovalutata potendo diventare un fenomeno di più vasta pericolosa portata —:

come il Governo intenda intervenire rapidamente e con la massima efficacia al fine di dare tranquillità ai cittadini e ridimensionare immediatamente un fenomeno di crescente gravità. (3-02652)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 giugno 1998 si sta svolgendo a Roma, presso la sede della Fao, la Conferenza diplomatica delle Nazioni unite per l'istituzione della Corte penale internazionale permanente;

l'istituzione del tribunale è anzitutto un atto di coraggio, il coraggio di giudicare, di non nascondersi dietro il paravento della sovranità e della diversità per sfuggire al giudizio delle coscienze;

a meno di due settimane dalla conclusione di questa « costituente », alla quale partecipano delegazioni di 152 Paesi, un « esito negativo », a detta di Emma Bonino, capo delegazione della Commissione di Bruxelles, è « molto probabile » poiché, dopo quattro anni di negoziati, il tribunale penale internazionale presenta ancora molti punti controversi;

la Conferenza diplomatica deve concludersi necessariamente con l'istituzione della Corte, senza alcun rinvio della decisione ad altra data, perché ciò comporterebbe un ritardo indeterminato ed inaccettabile di fronte all'ineluttabilità di future violazioni dei diritti umani;

senza un « arbitraggio politico ad alto livello » sarà difficile evitare lo svuotamento di questa iniziativa storica;

il Paese ospitante la Conferenza ha l'onore di accertare che ogni sforzo sia compiuto, che nulla sia lasciato di intanto —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere o abbia già assunto per attivare ed accelerare i lavori della Conferenza e per favorire la ricerca di soluzioni appropriate per giungere, il 17 luglio 1998, all'istituzione di un tribunale internazionale, indipendente, equo ed efficace. (3-02653)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1998 il pluriomicida Sergio Cosimini, colpevole della morte di tre persone nel 1990, non ha fatto rientro presso la casa di cura e custodia di Montelupo Fiorentino dopo aver ottenuto, non per la prima volta, un permesso di qualche ora da trascorrere al di fuori delle mura dell'ex villa medicea, da tempo ospedale psichiatrico giudiziario;

il Sergio Cosimini è stato dichiarato persona totalmente inferma di mente e quindi appare assai difficile comprendere come un giudice abbia potuto concedere una libertà, pur temporaneamente limitata

a sei ore, senza una di quelle scorte armate che ogni pericolo pubblico dovrebbe avere quando si riavvicina alla comunità;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di una grave manchevolezza che oltretutto mette a repentaglio l'incolumità dei cittadini, molti dei quali ignari del pericolo —

quali valutazioni il Governo dia dell'accaduto e quali iniziative di competenza intenda eventualmente adottare per far sì che il trattamento dei detenuti non travalichi il rispetto delle insopprimibili esigenze di pubblica sicurezza e di quel necessario senso della giustizia che l'intera comunità richiede nei confronti di persone quali il Cosimini. (3-02654)

BUONTEMPO, SELVA, ARMAROLI, GASPARRI, STORACE, BENEDETTI VALENTINI, MAZZOCCHI, MESSA e PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 1998 a Roma in piazza Campo dei Fiori, i cosiddetti *squatters* hanno aggredito un parlamentare di Alleanza nazionale;

il ferimento non ha provocato più seri danni alla sua persona per l'intervento delle forze dell'ordine, che tuttavia sono intervenute solo dopo un quarto d'ora e non presidiavano la piazza, dove era nota la manifestazione dei predetti *squatters*;

l'episodio in questione è l'ultimo di una lunga serie che ha avuto come epicentro Torino e si è sparso a macchia d'olio in varie città d'Italia;

questa violenza degli abituali frequentatori dei centri sociali è stata per troppo tempo sottovalutata dalle forze dell'ordine che, evidentemente, hanno trovato l'avallo dei responsabili politici —

quali tempestivi interventi intenda adottare il Governo per stroncare questa violenza inaudita, per tranquillizzare cittadini in balia del disordine e per garantire i diritti dei parlamentari previsti dalla Costituzione. (3-02655)

CARUANO e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il superamento della contrapposizione tra i blocchi e la caduta del muro di Berlino hanno fermato la installazione dei missili nella base militare di Comiso;

rappresentanti del Governo si sono espressi, più volte, a sostegno dell'ipotesi di riconversione dell'ex base —

quali siano le valutazioni del Governo circa la possibilità di avviare concretamente la riconversione dell'ex base militare di Comiso e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (3-02656)

SBARBATI, MANCA e MAZZOCCHIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la scoperta di numerosi falsi invalidi si rese necessario arrivare ad un controllo più serio onde evitare il perpetuarsi di una truffa nei confronti dello Stato;

questa verifica allora necessaria ha finito per creare una situazione insostenibile per molti veri portatori di *handicap* gravi o gravissimi e per le loro famiglie;

il caso della signora Grazia Maria Conti Romanini, denunciato con una lettera alle più alte cariche dello Stato ed alle forze politiche, è emblematico della realtà che stanno vivendo moltissime famiglie che hanno a carico un parente invalido al cento per cento;

la signora ha un figlio di 27 anni, affetto da grave tetraparesi spastica, che non cammina, non sta seduto da solo, non parla, non coordina i movimenti, non può afferrare o trattenere oggetti, che è stato dichiarato, in occasione delle numerose visite collegiali alle quali è stato sottoposto, invalido al cento per cento;

nonostante ciò i genitori sono costretti:

a) ogni 60 giorni a presentare alla Asl la richiesta documentata per ottenere la concessione dei pannoloni;

b) ogni anno ad inviare alla prefettura il modulo prescritto per la dichiarazione di invariabilità delle condizioni del ragazzo e del suo reddito (modulo compilato dai genitori e firmato da due testimoni, in quanto il ragazzo non può firmare);

c) ogni anno i familiari devono recarsi presso la Asl per rinnovare il tesserino di esenzione dal *ticket* per il figlio;

d) recentemente l'istituto presso il quale il ragazzo è assistito la mattina ha fatto pervenire un modulo alla famiglia da inviare alla Asl (Ufficio invalidi civili), affinché lo stesso possa continuare a frequentare l'Istituto e ricevere le indispensabili terapie riabilitative, per non peggiorare la situazione;

e) il modulo in questione deve essere accompagnato dal certificato del neurologo della Asl, che attesta le condizioni del ragazzo al fine di consentirgli il diritto all'assistenza ed alla fisioterapia e cosa ancora più assurda questo certificato deve essere riprodotto ogni sei mesi;

tutto ciò avviene per migliaia di famiglie nel nostro Paese e sta determinando una situazione incredibile per la quale cittadini veramente invalidi che doverosamente dovrebbero essere agevolati ed aiutati, per colpa di disonesti, che dovrebbero essere già stati individuati e puniti, sono costretti a dimostrare continuamente la loro condizione invalidante con il risultato di aggiungere ulteriori difficoltà a quelle che già sono costretti a sopportare;

tutto ciò, oltre a violare i diritti dei singoli, è palesemente contrario ad ogni principio di economia ed efficienza della pubblica amministrazione, che è uno degli obiettivi principali che il Governo sta cercando di raggiungere —

se non intenda intervenire per ripristinare una condizione di normalità per i cittadini colpiti da *handicap* grave per i quali, purtroppo, non si può sperare in una improvvisa guarigione, affinché non siano costretti, loro e le loro famiglie, a sobbarcarsi dei continui andirivieni da un ufficio all'altro, snellendo i procedimenti amministrativi e burocratici, prevedendo una autocertificazione, così come avviene per i cittadini « normali », e definendo un reale coordinamento tra tutti gli uffici competenti visto che, oltretutto, nessuno impedisce a questi uffici di effettuare tutti i controlli che si ritenessero necessari.

(3-02657)

DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri da parte della commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione è stato presentato — come è consuetudine — un rapporto sulla povertà in Italia relativo all'anno 1997:

dal rapporto emerge un aumento della povertà, e dunque della disegualianza nel nostro Paese, sia pure legato ad un processo di crescita dei consumi, ed una sostanziale conferma della povertà assoluta;

dai dati forniti tra gli elementi peculiari del fenomeno risultano:

a) una penalizzazione dei giovani;

b) un aumento della povertà delle famiglie, in particolare di quelle con figli numerosi e con figli minori;

c) una assoluta concentrazione della povertà nel Mezzogiorno d'Italia;

la causa principale della costanza e dell'incremento della povertà è rappresentata dalla disoccupazione, mentre comincia a far capolino anche una significativa quota di lavoratori occupati e poveri —

quali politiche, non solo congiunturali, intenda adottare per contrastare un fenomeno che presenta tratti oramai allarmanti nei suoi profili strutturali che

consentano, in un quadro di politiche sociali più omogenee a livello europeo, di costruire un sistema di Welfare più equo e più adeguato ai crescenti rischi di povertà che sono presenti nel nostro Paese.

(3-02658)

PARENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Capo dello stato, quale Presidente del Consiglio superiore della magistratura e nell'esercizio delle sue funzioni di presidenza di quell'assemblea all'atto del rinnovo delle componenti togate, ha espresso giuste osservazioni in merito al caso dell'invio dell'avviso a comparire all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, trasmesso a mezzo stampa prima della sua materiale notifica e proprio quando egli presiedeva una conferenza di interesse internazionale;

duri attacchi sono stati rivolti dal senatore Di Pietro, all'epoca pubblico ministero presso il *pool* di Milano e quindi possibile responsabile di tale « fuga di notizie » —:

quali accertamenti abbia compiuto o intenda compiere il Presidente del Consiglio al fine di verificare:

se siano stati indagati gli ufficiali dei Carabinieri incaricati della notifica e se i fatti siano stati ricostruiti sulla base della loro testimonianza, e cosa sia emerso;

se il silenzio mantenuto dal procuratore della Repubblica di Milano, che sembra parlare attraverso il suo « ex sostituto », non sia un'ammissione di responsabilità;

quali accertamenti siano stati compiuti o si intenda compiere per mezzo del potere ispettivo del Ministro di grazia e giustizia.

(3-02659)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente preoccupante l'insediamento nel tessuto criminale della città di Roma di elementi affiliati alla mafia russa ed albanese, particolarmente attivi nel campo della prostituzione;

sarebbe, inoltre, necessario, anche in vista degli impegni per il Giubileo, un potenziamento di uomini e strutture per le forze di polizia, Arma dei carabinieri, Guardie di finanza e della Polizia Penitenziaria nella città di Roma e nel Lazio —

se sia a conoscenza dell'ampio servizio riportato dal quotidiano *Il Tempo* in apertura della Cronaca di Roma dal titolo: « La Capitale degli stupri e delle estorsioni »;

quali iniziative, a seguito di detto servizio, che riporta ampiamente il bilancio 1997 relativo alla criminalità nel Lazio della Commissione regionale per la lotta alla criminalità, il Ministro interrogato intenda prendere per richiamare ad una maggiore attenzione le forze di Polizia, della città di Roma e del Lazio proprio a seguito dei dati diffusi dalla Commissione regionale ed ampiamente riportati dal quotidiano *Il Tempo*. (3-02651)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 22.30 circa di sabato 11 luglio scorso, a Roma, in piazza Campo de' Fiori, un gruppo di giovani dei centri sociali ha assalito il deputato di alleanza nazionale, Teodoro Buontempo, colpendolo con violenza, come egli stesso ha riferito, tanto da doversi recare, per le ferite riportate, al

vicino pronto soccorso del San Giacomo dopo essere stato messo in salvo da una pattuglia dei Carabinieri;

il parlamentare ha riferito che, improvvisamente, mentre stava passeggiando con un gruppo di amici, circa un centinaio di *squatters*, che dimostravano disordinatamente tra la folla che a quell'ora gremisce la piazza, lo hanno circondato colpendolo con bottiglie, sassi, pugni e calci;

le persone presenti nella piazza sono fuggite terrorizzate e si sono barricate nei locali circostanti, mentre i dimostranti hanno lanciato pietre, petardi e bombe di carta contro le forze dell'ordine accorse che sono state costrette a sparare alcuni colpi in aria;

il ruolo dei parlamentari è funzione diretta dei valori democratici del nostro ordinamento e del potere sovrano del popolo e un attacco violento ad un componente delle Camere parlamentari riveste una gravità che trascende il pur gravissimo attentato alla sicurezza dei cittadini in generale per rappresentare un attentato a quei valori ed alla libertà incondizionata nell'esercizio di una funzione sovrana;

come sia potuto accadere che fatti di tale pericolosità e violenza si siano potuti verificare in una piazza al centro di Roma che notoriamente in quell'ora, specialmente nella stagione estiva, è gremita di persone, e nella quale le forze dell'ordine dovrebbero garantire un controllo costante e un'immediata capacità di prevenzione e reazione;

se non ritenga un inammissibile attentato alla sicurezza delle istituzioni democratiche che un parlamentare possa diventare bersaglio dell'accanimento di gruppi di violenti e che essi possano con tale facilità colpire un componente delle camere ledendo così anche i valori che egli rappresenta;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare che avvenimenti simili possano verificarsi in futuro e al fine di individuare chi irresponsabilmente non abbia provveduto a garantire il controllo e la sicurezza della zona. (3-02660)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta montana della ferrovia Padova-Calalzo di Cadore, pur nella precarietà dovuta alla mancanza di collegamenti verso nord, svolge tuttora un insostituibile servizio ai residenti ed ai numerosi turisti che frequentano le dolomiti;

regolarmente viene messa in discussione la sua funzionalità dovuta, oltre alla mancanza di collegamenti e coincidenze adeguate, anche al persistere di vecchi tratti di binari che impongono la velocità di 40 km orari ed all'uso di locomotori obsoleti;

venerdì 10 luglio 1998, il locomotore della celebre « freccia delle Dolomiti » si è incendiato in piena corsa fermandosi poco lontano da una galleria, bloccando per ore centinaia di passeggeri con i conseguenti disagi e preoccupazioni;

da indiscrezioni da parte di persone informate sembrerebbe che tale locomotore non avesse avuto regolare manutenzione da almeno sette anni;

analoghi episodi accaduti nei mesi scorsi sulla stessa tratta avvalorano ed aggravano tali ipotesi —:

quanti incendi ai locomotori siano stati rilevati nel 1997, la percentuale sul totale dei locomotori, i modelli interessati e le cause appurate;

quali provvedimenti intenda adottare per chiarire le responsabilità di quanto accaduto e quali iniziative intenda prendere per la sicurezza e l'efficienza della tratta ferroviaria Padova-Calalzo di Cadore. (3-02661)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1998 il Gip del tribunale di Napoli ha emesso decreto di archiviazione nei confronti del giornalista del *Mattino* Giuseppe Calise accusato del reato di favoreggiamento;

il 27 giugno 1995 il Gip del tribunale di Salerno aveva emesso decreto di archiviazione nei confronti di Giuseppe Calise accusato di concorso esterno in associazione camorristica;

Giuseppe Calise, già condannato per furto a sette mesi di carcere (condanna per la quale ha ottenuto dopo nove anni la riabilitazione), dal luglio 1989 al settembre 1994 segretario dell'ordine dei giornalisti della Campania, redattore capo del *Mattino*, diventa potente numero due del quotidiano di via Chiatamone durante la direzione di Pasquale Nonno (1985-1993) insieme al quale conduce la furiosa battaglia contro i giudici che indagano sulla tangentopoli napoletana;

nel novembre del 1992 Calise è protagonista della famosa telefonata con Vito Mattera che costa a Mattera il posto di questore a Napoli, mentre per il giornalista del *Mattino* non si ha notizia di procedimenti disciplinari né da parte del quotidiano in cui lavora, né da parte dell'ordine dei giornalisti;

Calise anzi mantiene l'incarico di segretario dell'ordine regionale, grazie alla difesa ad oltranza del presidente Ermanno Corsi (tanto che Francesco Storace, allora responsabile stampa del Msi-Dn, il 24 novembre 1992 dichiara: « Ermanno Corsi o tace o si dimette. Finora si è semplicemente limitato a tutelare gli interessi di chi fa la quotidiana opera di disinformazione. Il giornalismo è altra cosa ») e al silenzio complice dell'ordine nazionale dei giornalisti;

Calise viene congelato dal direttore Sergio Zavoli (1993-1994) quando è coinvolto nelle indagini dei giudici salernitani sui magistrati Armando Cono Lancuba e Arcibaldo Miller (nei confronti dei quali sono in stato dibattimentale i relativi processi), ma torna poi in posizioni di comando con Paolo Graldi che dal settembre 1994 dirige il *Mattino*;

dagli atti relativi ai processi nei confronti di Lancuba e Miller si evince che: dai magistrati salernitani Calise veniva accu-

sato di aver fatto assumere nel 1990 il figlio Vincenzo al quotidiano Roma attraverso le « segnalazioni » del magistrato Armando Cono Lancuba e di Carmine Alfieri, capo indiscusso della più potente organizzazione camorristica mai sorta in Campania;

Calise è inoltre accusato di avere avuto incontri con Raffaele Boccia, affiliato al clan Galasso-Alfieri e titolare dell'istituto scolastico Settembrini di Poggiomarino, che lo invitava ad « attuire » il clamore giornalistico sulle vicende processuali che coinvolgevano Pasquale Galasso;

ai giudici di Salerno che il 28 marzo 1994 gli chiedono del proprietario del Settembrini, Calise risponde: « Conosco Boccia Rosario Raffaele in quanto giornalista pubblicista presentandomi, negli anni '80, dal mio capocronista dell'epoca Gianni Campili. Inoltre presso l'istituto Settembrini da lui diretto, mio figlio Vincenzo ha frequentato l'ultimo anno dell'istituto di ragioneria »;

ai magistrati di Salerno Calise non dice che, prima di diventare amico di Boccia e di affidargli il figlio Vincenzo in cerca di diploma, si era occupato del proprietario del Settembrini sulle colonne del quotidiano *Il Messaggero*, di cui era corrispondente, per raccontare i tentativi di corruzione denunciati nei primi anni ottanta dal professor Massimo Albergamo, commissario d'esame al Settembrini;

del resto che gli esami al Settembrini non fossero proprio insuperabili era fatto noto se è vero che nell'istituto di Boccia si era diplomato geometra con il massimo dei voti uno dei Bardellino e sempre con il massimo dei voti era diventata maestra nel 1978 Rosetta Cutolo, che così iniziava una lettera: « Caro nipoto, ti scrivo solo ora perché ho stato con un forto dolore all'inguina »;

ai citati atti risulta altresì che nel corso delle indagini sul giornalista del *Mattino* è emersa una operazione bancaria molto sospetta risalente al 18 maggio del 1990 che vede Calise, l'ex funzionario del-

l'Ufficio italiano cambi Giuseppe Vescuso, le signore Rita Negri, Antonietta Serra e Margherita Arpaia rispettivamente mogli dei sostituti della procura della repubblica di Napoli Armando Cono Lancuba, Vincenzo Russo e Luigi Frunzio e il fratello e la cognata dell'allora direttore del banco di Napoli Ferdinando Ventriglia, beneficiari di un finanziamento privilegiato di diciassette miliardi complessivi per l'acquisto di franchi svizzeri;

particolarmente interessante è la lettura del conto corrente di Calise dal giorno dell'avvio dell'operazione: per l'acquisto di franchi svizzeri i vertici del Banco di Napoli annotano un dare di 2.157.040.421 lire (uguale trattamento avranno avuto anche i magistrati e gli altri beneficiari) e un avere di 2.158.750.000, accreditando un guadagno di 1.709.579 lire sul conto del giornalista del *Mattino*, che non ha fatto assolutamente niente; ci sono poi nove operazioni tutte di importo superiore ai cinque milioni, con movimenti sui titoli di 91 e 124 milioni, assegni da 19 milioni e bonifici da 74 milioni per un giornalista che ha come unico reddito lo stipendio di redattore capo del *Mattino*;

l'operazione sulla valuta estera viene comunque bloccata dopo tre mesi, il 22 agosto del 1990, per l'improvvisa rivalutazione del franco svizzero e si conclude, secondo le indagini condotte dai magistrati di Salerno, con una perdita di oltre duecentocinquanta milioni pagati in una unica soluzione con un cct (1° settembre 1996, n. 139586/139610 cod. ABI 128670) da Calise, il quale interrogato quattro anni dopo dall'autorità giudiziaria nell'ambito del procedimento a suo carico per concorso in associazione camorristica ha indicato in Vescuso il pagatore delle perdite;

la procura della Repubblica di Napoli non ha ritenuto opportuno interrogare Vescuso e le mogli dei sostituti procuratori, né ha svolto alcuna indagine sulla reale provenienza dei 250 milioni di cct che servirono a ripianare le perdite, pur essendo agli atti del fascicolo una informativa sul titolo con l'identificazione dei soggetti primi compratori del cct;

altrettanto lacunosa è stata nel 1992 l'indagine svolta dai componenti della prima commissione del consiglio superiore della magistratura che non si preoccuparono di chiarire i rapporti tra i beneficiari dell'operazione (proprio nei giorni della concessione dei fidi Vincenzo Russo firma la richiesta di archiviazione nei confronti di Giuseppe Calise indagato per interesse privato in atti d'ufficio nella sua veste di consigliere dell'ordine dei giornalisti della Campania), non fecero davvero luce sul perché le aperture di credito vennero intestate alle mogli dei magistrati e non ai sostituti procuratori, se l'operazione era del tutto legittima e alla portata di chiunque, e non accertarono chi pagò le perdite dichiarate al Csm dai magistrati;

un contributo illuminante su come deve essere andato il ripiano delle perdite arriva dall'interrogatorio di Calise condotto il 28 marzo 1994 dai magistrati di Salerno, agli atti del citato processo nei confronti del dottor Lancuba;

« Le perdite derivanti dall'operazione - dichiara Calise, che pure dagli atti in possesso dei magistrati risulta essere il titolare dei 250 milioni di cct - furono sanate momentaneamente dallo stesso Vescuso, che ebbe a portare quasi 300 milioni di cct in una busta gialla: il Vescuso ebbe dei milioni di resto »;

le perdite quindi per Calise, Vescuso e le tre mogli dei magistrati sono vicine ai sessanta milioni a testa, e non i « circa quaranta milioni » dichiarati da Vincenzo Russo e da Luigi Frunzio al consiglio superiore della magistratura;

« Successivamente - aggiunge Calise - io restituii al Vescuso nove milioni, pur se la perdita era maggiore »;

mancano quindi all'appello una cinquantina di milioni ed è esilarante la spiegazione che Calise fornisce ai magistrati: « Il Vescuso si contentò della mia parziale restituzione riconoscendosi moralmente responsabile dell'intera operazione e, soprattutto, del perdurare della stessa oltre la nostra manifestazione di volontà di chiuderla ai primi accenni di forte rialzo del franco svizzero »;

occorre fare finalmente chiarezza su chi abbia realmente ripianato le perdite dell'operazione sulle valute estere condotte dalle mogli dei magistrati Frunzio, ancora oggi sostituto della procura della Repubblica di Napoli, Lancuba, oggi sotto processo davanti alla terza sezione penale del tribunale di Salerno con l'accusa di associazione camorristica, corruzione, concussione e calunnia, e Russo, attualmente ispettore al Secit, e dagli stessi Calise e Vescuso -:

a che punto sia l'indagine sulla vicenda dei fidi facili avviata nel 1992 dal Consiglio superiore della magistratura;

in merito alle complesse e oscure vicende che vedono protagonista Giuseppe Calise quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ordine dei giornalisti della Campania e dell'ordine nazionale dal momento che l'articolo 24 della legge istitutiva dell'ordine (n. 63 del 3 marzo 1963) affida al responsabile del dicastero di grazia e giustizia « l'alta vigilanza » sull'ordine dei giornalisti. (3-02662)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nel territorio del comune di Roma la situazione degli alloggi ripropone condizioni di emergenza ormai non più eludibili, con 30.000 richieste di sfratto, 1.250 famiglie nei residence comunali, 350 famiglie in scuole occupate, 2.000 sfrattati;

a fronte di questa situazione drammatica i 1.000-1.500 alloggi Iacp che si liberano ogni anno per il normale *turn over*, non vanno a chi ne avrebbe diritto, ma vengono venduti da coloro che li abitano, ad un prezzo medio di 30-60 milioni, come se si trattasse di beni di loro proprietà, alimentando sempre più un mercato nero, dove chi ne paga le spese sono i veri indigenti, che attendono da anni lo scorrimento delle graduatorie, rinunciando alla semplice via delle occupazioni —

se siano a conoscenza dei fatti, quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano prendere, affinché la casa torni ad essere un diritto da assicurare, soprattutto alle fasce più deboli. (5-04858)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1998, prot. n. 1518, tramite il preside dell'I.T.C. « D. Fioritto » di Sannicandro Garganico, il professor Matteo Vocino chiedeva, in via di autotutela, al provveditorato agli studi di Foggia la rettifica d'ufficio della data di assegnazione della sede definitiva dell'anno scolastico 1985-1986 (decreto ministeriale 29 luglio 1983) al professor **Ciro Iannacone**;

con nota del 7 aprile 1998, prot. n. 1837, notificata al professor Matteo Vocino il successivo 16 aprile, il Provveditore agli Studi di Foggia così rispondeva: « Le disposizioni precedentemente impartite con il decreto ministeriale 29 luglio 1983 sono state superate dalla circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984 ». Tale risposta viola l'ordinamento giuridico generale in quanto una Circolare non può mai porsi in contrasto, sia innovandola che modificandola, con la norma che intende spiegare. Difatti la citata circolare 211 così inizia: « Con la presente circolare si impartiscono disposizioni in merito alle operazioni di nomina e assegnazione definitiva di sede del personale di ruolo che ne è ancora privo... ». Quindi la circolare, come è evidente, dà solo ed esclusivamente, disposizioni ma non detta norme. Più in particolare il punto e) della lettera C, della stessa circolare, afferma che: « L'assegnazione della sede definitiva a personale di cui al punto e) sarà effettuata in conformità del decreto ministeriale 29 luglio 1983 »: Sempre tale circolare stabilisce che « ...l'assegnazione della sede definitiva ai docenti di cui al punto e) (legge n. 270 del 1982, articolo 37) dovrà essere effettuata nel corso dell'anno scolastico 1984-1985, con l'obbligo di raggiungimento della sede stessa al 10 settembre 1985... ». Ed ancora « I docenti da immettere in ruolo con decorrenza 10 settembre 1984, ai sensi della legge n. 270 del 1982, di cui al precedente punto e) permarranno per l'anno scolastico 1984-1985 nella sede di attuale servizio, sempre che non la perdano per effetto delle operazioni di trasferimento o passaggio, nonché di assegnazione di sede dei docenti di cui ai precedenti punti a), b) e c). È quindi facile obiettare che non si può perdere la sede di servizio se si ha la titolarità, cioè la sede definitiva. Perciò l'assegnazione della sede dell'anno 1984-1985 è provvisoria, tanto è vero che subito dopo a pagina 4, la circolare n. 211, così continua: « In caso di perdita di posto essi (docenti) saranno utilizzati secondo le modalità indicate dalla relativa O.M. ». Un'altra osservazione in merito è che la norma non poteva generare disparità tra docenti

che prestavano già servizio nella sede loro assegnata come definitiva e docenti che, per l'anno scolastico 1984-1985, prestavano servizio in altra sede. E difatti il decreto di assegnazione di sede definitiva del provveditore agli studi di Foggia n. 21023/5 del 15 novembre 1984 (assegnazione di sede in corso d'anno) così conclude: «Decreta che il professor *Ciro Iannacone*... fermo restando l'assegnazione della sede provvisoria, disposta per l'anno scolastico 1985-1986, è assegnato a sede definitiva con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1984 ed effettiva assunzione in servizio al 10 settembre 1985. Quindi l'assegnazione definitiva è quella sancita dal decreto ministeriale 29 luglio 1983, all'uopo emanato. Una interpretazione diversa, come in questo caso, è del tutto personale ed è da configurarsi come palese violazione dei diritti dei cittadini, nonché dei principi costituzionali in materia di gerarchia delle fonti. Ed ancora va considerato che il citato decreto del Provveditore agli Studi di Foggia, così conclude: « Ai sensi delle vigenti disposizioni la S.V. compirà il periodo di prova nell'anno scolastico 1985-1985, risultando quindi evidente come il superamento del periodo di prova (1984-1985) sia la *conditio sine qua non* per la conferma della effettiva titolarità nel ruolo ». Perciò l'assegnazione di sede definitiva è dell'anno scolastico 1985-1986, proprio come stabilito dal decreto ministeriale 29 luglio 1983, che non è stato superato, come afferma la nota del provveditore agli studi, dalla circolare n. 211 del 9 luglio 1984. In buona sostanza se non si supera il periodo di prova, uguale per tutti i docenti da immettere nei ruoli, non si può mai essere titolari di sede definitiva —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare la situazione esposta tenuto conto, altresì, che in passato per casi analoghi, lo stesso provveditore agli studi di Foggia si è espresso con parere diverso, ha cioè applicato *in toto* la norma del decreto ministeriale 29 luglio 1983.

(5-04859)

MALENTACCHI, EDO ROSSI, ORTO-LANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1998 il presidente dell'Enel Chicco Testa ha inviato una lettera al Presidente della regione Toscana nella quale si afferma e si ufficializza la decisione dell'ente stesso di rinviare a data da destinarsi la realizzazione di un impianto che è strategico per le sorti del Valdarno;

la realizzazione del Nuovo polo energetico, inoltre, avrebbe avuto riflessi importanti per tutta la provincia di Arezzo;

la decisione dell'onorevole Testa è grave in quanto circa due anni fa l'Enel congiuntamente a rappresentanti del Consiglio dei ministri, di tre ministeri, del presidente della regione Toscana e degli enti locali aveva firmato un protocollo d'intesa con il quale si impegnava alla realizzazione della nuova centrale —:

se sia a conoscenza della decisione dell'Enel di non inserire il Nuovo Polo Energetico del Valdarno tra gli interventi per le centrali previsto nel piano degli investimenti 1998-2000;

se non ritenga grave la decisione comunicata dal presidente dell'Enel onorevole Testa in data 15 giugno 1998, anche tenendo conto degli impegni presi dall'Ente stesso con la stipula del protocollo d'intesa;

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato rispetto alla decisione dell'Enel;

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'Enel mantenga gli impegni presi con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa e per l'inserimento della realizzazione della centrale del Valdarno nel piano di investimenti per gli anni 1998-2000.

(5-04860)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 16 luglio 1998 verrà inaugurata, in prossimità della cartiera, la

strada provinciale 135 una nuova bretella di collegamento tra Triuggio e Canonica, provincia di Milano;

da una interpellanza presentata in consiglio comunale a Triuggio si denuncia la possibilità che alcune lastre di cemento-amianto potrebbero essere state interrato lungo la nuova bretella;

il sindaco di Triuggio ha immediatamente messo in atto le procedure per capire cosa sia veramente successo;

dei materiali oggetto di denuncia esiste anche una documentazione fotografica;

quello del cemento-amianto è un problema generale;

molte vecchie coperture sono state eseguite con questo materiale;

se risulti si trattasse effettivamente di lastre di eternit e soprattutto se esse siano state smaltite seguendo le indicazioni previste in questo caso;

se, qualora non fosse possibile dare una risposta, intenda disporre una verifica sul luogo, anche attraverso dei prelievi;

come intenda attivarsi il Ministro interrogato per accertare e verificare lo stato di non pericolosità delle numerose opere, anche pubbliche, realizzate con l'impiego del cemento-amianto presenti nella provincia di Milano. (5-04861)

MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con *fax* in data 18 maggio 1998, l'Enel, società a capitale pubblico, ha dato disposizioni a tutti i suoi fornitori di olio combustibile, acquistato e trasportato via mare per svariati milioni di tonnellate per l'approvvigionamento e alimentazione delle sue centrali elettriche dislocate sul territorio nazionale, di appoggiarsi ed utilizzare, ai fini dell'espletamento delle occorrenti pratiche di trasporto e di sbarco, solo ed esclusivamente una singola e ben

determinata agenzia marittima della città sede di porto italiano ove viene portato e scaricato il combustibile;

in passato tale traffico veniva distribuito, secondo leggi della libera concorrenza, ma comunque in modo sempre molto ampio in considerazione della enorme quantità di combustibile trasportato, occasioni di lavoro a numerosissime agenzie marittime generali, agenti locali, case di spedizione e relativo indotto, atteso che l'Enel si era sempre astenuto dal condizionare la scelta dell'agenzia marittima, lasciando saggiamente questa scelta alla libera determinazione del fornitore o armatore, e quindi al mercato —:

quali giustificazioni si diano del mutato comportamento dell'Enel;

se non ritengano che l'Enel, che esplica un pubblico servizio con soldi della collettività, condizionando ed imponendo la scelta di una unica agenzia marittima in ogni porto italiano interessato dall'arrivo e dallo sbarco del combustibile, determini situazioni di monopolio e comunque di privilegio a tutto vantaggio di alcune agenzie ed in danno delle altre con ben intuibili negative ripercussioni economiche per queste ultime anche in termini di perdite di posti di lavoro;

se non ritengano che l'Enel, proprio perché società a capitale pubblico esplicante un servizio di interesse e necessità generali, debba comportarsi nelle attività di mercato con equanimità ed imparzialità rispetto a tutti gli operatori economici nel pieno rispetto delle regole di mercato;

se non ritengano di dovere accertare se sussistono intese tra l'Enel e le agenzie marittime prescelte e le ragioni che le avrebbero determinate, considerato anche che le agenzie sono sempre e comunque pagate dall'armatore;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché abbia a cessare il comportamento dell'Enel di chiara turbativa di mercato. (5-04862)

CHINCARINI e GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al previsto piano di ristrutturazione delle forze armate, si devono registrare decine di visite dell'Ispettorato logistico dell'esercito alle strutture militari dell'intera regione Nord-Est;

pare di comprendere da dichiarazioni ufficiali del Ministro della difesa che l'obiettivo da raggiungere sia quello del risparmio dei costi di gestione, soprattutto tagliando le spese inutili;

il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda (Verona) occupa attualmente quasi duecento persone fra civili e militari: negli ultimi anni gli sforzi congiunti della direzione e dell'intero personale dipendente ha consentito al Centro di raggiungere ottimi livelli professionali che hanno determinato risultati positivi soprattutto nella gestione della Sezione « Trasmissioni »;

in questi giorni circola voce, a giudizio degli interroganti, attendibile che il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sarà a breve avviato ad un drastico ridimensionamento a favore del Centro militare romano della Magliana da anni sostanzialmente chiuso, inadatto e carente di personale —:

se tale notizia corrisponde al vero;

se il futuro ruolo del deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sia unicamente quello di parcheggio e smistamento mezzi militari;

se sia vero che il Centro della Magliana è attualmente privo di attrezzature, impianti e mezzi adatti ad accogliere compiti assegnati da anni al Centro veronese;

come si giustifichi economicamente tale scelta, se vera, e soprattutto con che risorse umane si conti di affrontare le esigenze della moderna ristrutturazione delle forze armate voluta dal ministero della difesa;

se non si ritenga invece economicamente di gran lunga più vantaggioso porre

mano con coraggio e determinazione alla dismissione delle strutture militari la cui gestione continua a risultare obiettivamente insostenibile per lo Stato italiano.
(5-04863)

NARDINI, MICHELANGELI, MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di Ilaria Alpi sono stati recentemente ascoltati dalla Commissione difesa della Camera in merito ad alcune valutazioni della Commissione Gallo d'indagine sui supposti stupri di militari italiani in Somalia e sul ruolo del generale Carmine Fiore;

l'audizione stessa e la nota consegnata ai deputati della Commissione da parte dei genitori Alpi, palesano forti e preoccupanti discrepanze con le versioni ufficiali ed impongono un serio chiarimento da parte del Ministero della difesa;

in merito ai ritardi con i quali si è prestato soccorso alla giornalista del Tg3 e all'operatore Miran Hovratin, nella relazione conclusiva della Commissione Gallo si legge: « non c'è stato omissione di soccorso perché non si può soccorrere chi è già stato attinto dalla morte ». I genitori della Alpi contestano questa conclusione osservando:

a) il colonnello Cannarsa riferisce che, alla domanda di Marocchino (sopraggiunto dopo un quarto d'ora sul luogo dell'imboscata) di come può sincerarsi se Ilaria Alpi è ancora viva, invita lo stesso a mettere le dita sul collo per sentirne il battito. Marocchino rimane indeciso. Questo episodio dimostrerebbe come il comando militare italiano non era a conoscenza dello stato reale delle vittime.

b) nel filmato trasmesso dall'Abc Marocchino non chiede un'ambulanza, ma un elicottero e grida: « quei maledetti non mandano nessuno ». Dal luogo dell'eccidio al porto vecchio, dove stavano i militari italiani, ci sono circa 800 metri.

c) dal medesimo filmato dell'Abc si evidenzia inoltre che, malgrado l'irreparabile danno encefalico subito da Ilaria Alpi, la pompa cuore era ancora funzionante: tutto ciò era evidenziato dal flusso ematico a getto dalle narici, con probabile residua attività respiratoria. Ci sono inoltre ulteriori prove che la giornalista dava ancora segni di vita ad un'ora dall'agguato. A tal proposito la famiglia Alpi cita le testimonianze, del giornalista David Chazon Agenzia France Presse del 21 marzo 1994, del dottor Giovanni Porzio (Panorama del 26 maggio 1994), dello stesso G. Carlo Marocchino (lettera del 21 dicembre 1994);

d) a pagina 3 della motivazione della sentenza definitiva del Tribunale di Brescia, del 3 febbraio 1998, che assolve la madre di Ilaria Alpi dall'accusa di diffamazione nei riguardi del generale Carmine Fiore, è possibile leggere: « che tutto ciò sia stato causato da ragioni contingenti, quali la difficoltà di reperimento di uomini e mezzi in un momento prossimo alla partenza dalla Somalia del Contingente italiano, è possibile, ma non giustifica certo il tentativo di accreditare agli occhi dei genitori della vittima una ricostruzione dei fatti clamorosamente in contrasto con la realtà, in un momento nel quale, oltretutto, Fiore non poteva ignorarne il reale svolgimento, dato che solo alcuni giorni dopo lo avrebbe fedelmente riferito al Comando di Stato Maggiore »;

e) rimane inspiegabile la mancanza dei soccorsi nei confronti dei due connazionali anche in considerazione del fatto che la zona dell'agguato era perfettamente calma tanto da permettere riprese da parte dell'Abc ed al giornalista svizzero Vittorio Lenzi di intervistare, con la massima calma, la guardia del corpo di Ilaria e Miran oltre che Giancarlo Marocchino;

f) nelle ore contigue all'eccidio - come risulta dai registri di bordo della Marina - sulla nave S. Giorgio si praticavano gare di pesca;

g) quel 20 marzo 1994 l'intervento militare italiano si sarebbe ridotto solo a far aprire la sbarra ai soldati nigeriani, per

far passare la macchina di G. Carlo Marocchino al porto vecchio: nessun militare italiano ha raggiunto la zona dell'agguato;

h) non venne avviata nessuna inchiesta, non furono fermati né l'autista né la guardia del corpo né furono sequestrate le armi in loro dotazione;

i) a bordo della Garibaldi il capitano di vascello, Armando Rossitto, stilò un referto medico provvedendo a fotografare in bianco e nero e a colori il capo di Ilaria Alpi come documentazione della ferita riportata. Tale materiale - nonostante l'evidente utilità per l'inchiesta giudiziaria - è inspiegabilmente rimasto nei cassetti del Ministero della Difesa per due anni e due mesi -;

quali provvedimenti siano stati assunti dal Ministro della difesa e dai superiori militari nei confronti del generale Carmine Fiore in seguito alla sentenza del tribunale di Brescia che ha ritenuto veritiera la ricostruzione della madre di Ilaria Alpi definendo « clamorosamente falsa » la versione dell'alto ufficiale italiano;

le ragioni per cui il referto del capitano di vascello Armando Rossitto con la documentazione fotografica del corpo di Ilaria Alpi siano per così lungo tempo state nascoste all'autorità giudiziaria;

cosa risulti effettivamente al Ministro della difesa sulla inquietante omissione di soccorso da parte dei militari italiani nei confronti dell'operatore e della giornalista del Tg3 e quello che intende fare per accertare la dinamica dei fatti. (5-04864)

BUTTI, FOTI e BOCCHINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'inaugurazione di Malpensa 2000, prevista nonostante le carenze infrastrutturali e le lacune nei collegamenti per il 25 ottobre, potrebbe essere fortemente a rischio dopo le recenti dichiarazioni del commissario europeo dei trasporti Neil Kinnock, il quale avrebbe, in più occasioni, ripetuto che « A Bruxelles sta maturando

una decisione negativa in ordine alla prossima apertura dello scalo di Malpensa;

Kinnock accusa il Governo italiano di favorire l'Alitalia a danno delle altre grandi compagnie straniere e minaccia di riaprire il *dossier* con cui sono stati autorizzati gli « aiuti di Stato » per la compagnia guidata da Domenico Cempella;

Kinnock attacca frontalmente Prodi smentendo che la Commissione europea abbia seguito ed approvato tutti i passaggi e le decisioni della vicenda Malpensa 2000, e ricordando anzi di aver già avanzato perplessità nello scorso mese di febbraio;

pertanto all'insufficienza dei collegamenti stradali e ferroviari, critica già effettuata dalle autorità europee in passato, si aggiunge l'ammonimento a non violare le leggi comunitarie;

le grandi compagnie europee hanno presentato ricorso all'Unione europea in quanto discriminate nell'utilizzo dell'aeroporto di Linate, vicino a Milano, più comodamente raggiungibile; infatti un decreto del Ministro Burlando stabilisce che dal 25 ottobre Linate sarà riservato a collegamenti su rotte con oltre due milioni di passeggeri all'anno: in pratica solo Milano e Roma. Le compagnie europee si dicono discriminate in quanto i passeggeri potrebbero dal « comodo » scalo di Linate raggiungere solo il grande Hub di Fiumicino, dove opera Alitalia, e non gli altri Hub europei —:

se risulti vera la notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe favorito l'Alitalia, nonostante le richieste in senso contrario pervenute da Bruxelles;

quali azioni siano previste per fronteggiare le richieste e le proteste delle grandi compagnie aeree europee e se tali proteste abbiano, secondo il Ministro interrogato, ragion d'essere;

quali risposte si intendano offrire al Commissario Kinnock in relazione alle sue dure accuse e se corrisponda al vero che già a febbraio, quindi 6 mesi fa, fu autore di un'altra comunicazione al Presidente

Prodi dello stesso tenore di quella attuale e, in caso di risposta affermativa, per quali motivi il Governo italiano non abbia affrontato immediatamente la drammatica situazione;

se a questo punto sia compromessa la prossima apertura dello scalo di Malpensa. (5-04865)

BUTTI, FOTI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'aeroporto di Hong Kong è stato trasferito dalla sede di Kaitak alla nuova di Chek Lap Kok distante circa 50 chilometri;

il trasferimento è avvenuto nell'arco di pochi giorni grazie all'utilizzo di 1200 autoarticolati e di un centinaio di chiatte tanto che dopo 72 ore dall'inizio del trasloco il primo aereo, un Boeing 747 della Cathay Pacific, ha potuto atterrare sbarcando l'avanguardia degli 85 milioni di passeggeri previsti in un anno;

per ospitare l'aeroporto i tecnici hanno dovuto costruire un'isola artificiale di 1250 ettari con un costo complessivo di circa 35 mila miliardi di lire, alla realizzazione hanno contribuito 23 mila persone per cinque anni di lavoro senza soluzione di continuità;

durante la faraonica costruzione dell'isola i tecnici inglesi si sono preoccupati di realizzare anche i collegamenti e le infrastrutture e cioè un ponte lungo 2226 metri, una linea ferroviaria di 34 chilometri e, tanto per andare sul sicuro, un tunnel sottomarino di circa 2000 metri; pertanto, ora, l'isola aeroportuale è perfettamente collegata alla terra ferma e ai punti strategici —:

per quale motivo durante la realizzazione di Malpensa 2000 non siano stati pensati, progettati e finanziati i collegamenti con le città lombarde limitrofe, Como ad esempio, e con la metropoli milanese;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che per raggiungere Malpensa ci sia solo la Milano-Laghi, vale a dire l'autostrada più trafficata della già trafficata rete autostradale italiana. Un imbuto dove, nelle ore di punta, alla vigilia o al termine dei week end, si procede a passo di lumaca; un imbuto dove basta un banale tamponamento per formare colonne di auto lunghe chilometri;

se sia a conoscenza del fatto che il gioiello di collegamento ferroviario arriva solo fino a Gallarate e che da Gallarate i passeggeri dovranno, con i loro bagagli, trasbordare su una corriera che percorrendo, ironia della sorte, la Milano-Laghi li condurrà all'Hub di Malpensa 2000;

se abbia previsto un forte intervento finanziario per realizzare i collegamenti che notoriamente non esistono e laddove esistono sono decisamente insufficienti (tra le altre cose il tratto autostradale Como-Saronno è ancora a due corsie);

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare quella magra figura che già si prospetta per l'Italia davanti a tutta l'Europa. (5-04866)

ANGELICI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

recentemente è stato soppresso il vagone-letto di prima classe sul treno notturno Taranto-Roma;

tale decisione ha sollevato vibrante proteste degli utenti che lamentano l'accentuarsi di mancanza di attenzione nei confronti della provincia di Taranto sempre più emarginata;

tale fatto contraddice la volontà governativa di sostenere la ripresa socio-economica del sud anche attraverso il potenziamento della rete e dei servizi ferroviari -:

se non ritenga di disporre con urgenza il ripristino della « letto » di prima

classe e porre termine all'assurda penalizzazione della provincia ionica. (5-04867)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, recante « Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22 », è iniziata la fase operativa del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

detto decreto attuativo era da tempo atteso dagli operatori del settore poiché la possibilità di reimpiego dei rifiuti rappresenta sicuramente una tendenza importante nella gestione alternativa dei rifiuti. Il provvedimento in questione era atteso anche in relazione a quanto disposto dal « decreto Ronchi » che prevede procedure facilitate tali per cui la strada del riutilizzo può essere percorsa, in modo prioritario, rispetto a quella del mero smaltimento;

paradossalmente, dopo l'entrata in vigore dell'evocato decreto ministeriale, la via del recupero risulta più complessa e, a volte, impossibile da percorrere. Le difficoltà, se non addirittura l'impossibilità a procedere nel settore dei recuperi, derivano da evidenti imprecisioni della legge, da errori grossolani e contraddizioni scientifiche, nonché da dimenticanze;

la superficialità di detto provvedimento ministeriale, gli errori e le incongruenze derivano da differenti motivi tra i quali l'impreparazione dei relatori che si sono occupati di una serie numerosa di diversi rifiuti da destinare a differenti settori di riutilizzo e l'avvicinarsi di diverse persone che si sono occupate dello stesso problema, senza imprimere una continuità logica al decreto stesso. I conseguenti effetti negativi sono evidenti: molte attività di recupero si trovano bloccate o, peggio ancora, si trovano nella condizione di dovere violare la legge. Molti produttori di rifiuto, infatti, non sanno più dove collocare i

residui derivanti dalla propria attività. Inoltre, gli enti preposti al controllo non sanno come interpretare la legge e non hanno a disposizione le strumentazioni scientifiche per portare a termine controlli divenuti troppo complessi e lunghi;

il nuovo decreto attuativo risulta essere « rivoluzionario » a tal punto che molte attività di recupero (tanto auspicate dal « decreto Ronchi ») non potranno proseguire con gravi danni alle aziende (sia per quelle produttrici, sia per quelle riutilizzatrici) all'ambiente e all'economia;

ad esempio il recupero dei rifiuti prodotti dall'industria cartaria. L'industria cartaria produce, in grandissime quantità, un rifiuto non pericoloso noto come fango di cartiera, rifiuto solido costituito da una miscela di argilla bianca, pasta di cellulosa e pasta di carta. Questo rifiuto, descritto nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 al punto 121, può essere reimpiegato nel settore dei rilevati, dei sottofondi stradali e dei ripristini ambientali con notevoli vantaggi economici da parte delle aziende che operano in questi settori. Basti pensare che per fare dei rilevati stradali e dei riempimenti si utilizza della terra che spesso viene prelevata da colline e cave con operazioni di un certo impatto ambientale: il fatto di recuperare un materiale sostitutivo alla terra consente enormi risparmi (a volte guadagni) e una diminuzione dello sfruttamento ambientale (dovuto ad un minore utilizzo delle cave di terra). I costi per le industrie cartarie risultano largamente inferiori rispetto a quelli sostenuti conferendo i rifiuti in discarica, con differenza anche di 60-90 lire/chilogrammo. Il decreto in esame, pur consentendo il recupero dei fanghi da industria cartaria nelle attività sopra esposte, impedisce di fatto la possibilità del recupero in quanto vengono posti dei limiti di controllo, sulla composizione chimica del rifiuto, impossibili da rispettare. L'assurdità di questi limiti sta nel fatto che sono eccessivamente rigorosi; la severità di queste restrizioni non trova argomentazioni logiche da un punto di vista ambientale: se ne dimostra l'assurdità in quanto la legge richiede, per

poter recuperare questi rifiuti, una composizione chimica dei rifiuti che nemmeno un terreno naturale della Pianura Padana è in grado di soddisfare. È, infatti, possibile confrontare la composizione di terreni posti nella Pianura Padana per poter vedere come molti di essi non potrebbero essere utilizzati per effettuare dei ripristini ambientali: in moltissimi casi gli stessi terreni, ove si realizza un ripristino ambientale, potrebbero non rispettare i limiti richiesti dal punto 121.3, lettera f, del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998. Le concentrazioni limite richieste sul fango di cartiera non vengono, peraltro, richieste su altre tipologie di rifiuto che vengono destinate ai ripristini o ai sottofondi stradali che provengono da attività a rischio molto maggiori dei fanghi di cartiera; a titolo di esempio si citano: i fanghi di perforazione — cod. 7.15 — (sul quale non vengono richiesti dei limiti se non per gli idrocarburi, oli minerali ed Ipa), i calci di defecazione — cod. 7.16 — (non viene richiesta nessuna analisi sul rifiuto tal quale) e i fanghi di dragaggio — cod. 12.2 — (non vengono richieste le determinazioni dei metalli pesanti);

recupero dei rifiuti prodotti dai processi di depurazione dei fiumi. La produzione di questi rifiuti è immensa e l'apporto principale verrà dato dalle centrali dell'Enel, grazie agli impianti di desolfurazione delle emissioni che verranno installati su quasi tutte le centrali elettriche d'Italia. Il quantitativo è così elevato che non è ancora possibile stimarne la produzione. Questa tipologia di rifiuto è costituita, per più del 70 per cento, da gesso: da analisi di laboratorio il materiale è risultato senza materiali pesanti o altri composti che rendano il rifiuto temibile per l'ambiente. Anche in questo caso il rifiuto, con le nuove normative, non può essere riutilizzato presso le attività di recupero previste. Ciò non a causa di un particolare rigore ambientale, ma per una contraddizione della legge stessa: nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, al punto 13.6, vengono segnalate le attività di recupero per i gessi chimici da desolfurazione che sono, tra le altre, i rilevati stradali e i

ripristini ambientali, però, a causa delle assurdità scientifiche della legge, i gessi non possono essere ritirati. L'impossibilità del reimpiego di questo rifiuto sta nel fatto che viene richiesto il rispetto di un parametro analitico di controllo che mai potrà essere rispettato. In questo modo, non è possibile recuperare in certe attività un rifiuto che consentirebbe a numerosi operatori di economizzare sulle materie prime con vantaggi economici ed ambientali; inoltre i produttori del rifiuto avrebbero la possibilità di realizzare dei risparmi molto elevati. L'impossibilità al riutilizzo di questo rifiuto è dovuta al fatto che si richiede al materiale di non cedere solfati nell'ambiente quando proprio dai solfati questo rifiuto è costituito: il gesso (questo rifiuto) è solfato di calcio (CaSO_4) e, per sua natura, è stechiometricamente costituito dal 70,55 per cento di solfati (SO_4). È evidente che, in *test* di cessione, il rifiuto non potrà mai rispettare il limite richiesto dalla tabella 1 dell'allegato 3 del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 proprio per la natura del materiale. Il problema assume una certa importanza in quanto le previsioni della produzione di gesso di desolfurazione sono tali che, se non sarà possibile recuperare un rifiuto di questo tipo nel campo dei ripristini, i costi di smaltimento saranno ingentissimi. Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per il recupero dei rifiuti gessi chimici, in quanto hanno la stessa composizione del materiale considerato nel secondo caso e subiscono le identiche limitazioni di legge;

recupero del cloruro di sodio greggio. Anche in questo caso la legge si è esposta ad una contraddizione colossale: il rifiuto, cloruro di sodio greggio, proveniente dai processi di dissalazione, può essere avviato al recupero utilizzandolo come antighiaccio stradale. Di fatto, stando al decreto del 5 febbraio 1998 non sarà mai possibile utilizzare questo rifiuto come antighiaccio in quanto la legge impone che vengano effettuate analisi sulla cessione del materiale con il rispetto di limiti che, mai potranno essere esauditi in quanto, se ciò accadesse, si andrebbe contro tutti i prin-

cipi della chimica. Infatti si chiede al cloruro di sodio (costituito dal 60,57 per cento di cloro) di non cedere cloro nell'ambiente. Ciò, evidentemente è assurdo: un sale solubile come il cloruro di sodio cederà sicuramente cloruri in abbondanza —:

alla luce dei fatti esposti, delle considerazioni svolte e degli esempi rappresentati, se e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire il perpetuarsi di una situazione che, a giudizio dell'interrogante, è del tutto assurda. (5-04868)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se a seguito del blitz effettuato dai Nas presso la sede del 118, collocata all'interno della struttura ospedaliera del San Camillo, e nel quale sono stati denunciati una serie di gravi irregolarità nella struttura stessa e nei mezzi che operano per l'emergenza regionale, fra le quali la presenza di medicinali scaduti all'interno delle ambulanze e la non regolarità dei supporti per le bombole d'ossigeno, non intenda invitare il competente Assessorato alla sanità della regione Lazio ad aprire un'inchiesta sulle gravi suddette gravi irregolarità denunciate nei verbali dei Nas dei carabinieri al termine della visita alla struttura in oggetto. (5-04869)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza FS Attività Strategiche d'Affari (Asa) Passeggeri dell'ex compartimento di Torino avrebbe deciso la soppressione della struttura di Accoglienza e Assistenza Clienti sul territorio della Valle d'Aosta;

la scelta risulterebbe in contraddizione con il vigente Contratto di Servizio tra Regione autonoma Valle d'Aosta e le Ferrovie dello Stato Spa sia per la mancata informazione sulla chiusura sia per l'og-

gettivo venir meno di un utile servizio a terra —:

se risulti fondata la notizia della soppressione dell'Ufficio Accoglienza e Assistenza clienti della Stazione di Aosta;

se risulti quali siano le ragioni di questa scelta e come si inquadrino nei rapporti con la Regione autonoma Valle d'Aosta e con il contratto di servizio in vigore. (5-04870)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta elaborando un nuovo modello organizzativo di articolazione territoriale delle direzioni distribuzione;

in tale contesto sono previste le « zone » come unità polifunzionali di base, con assorbimento nelle stesse delle strutture delle esistenti agenzie;

nel quadro dell'istituendo « Esercizio » dell'Umbria va sicuramente stabilita la « zona » di Spoleto, sia per la centralità multidecennale di tale città nell'organizzazione distributiva dell'energia elettrica, sia per la particolarità dell'orografia e dell'insediamento antropico della fascia centrale dell'Umbria;

la presenza a Spoleto di una sede direzionale e organizzativa Enel è statuita altresì per vincolante convenzione fin dal momento in cui si verificò l'assorbimento nell'Enel della importante struttura aziendale dell'azienda elettrica municipalizzata di Spoleto;

oggi è concretamente, utilmente, razionalmente ipotizzabile l'aggregazione al territorio dell'attuale agenzia di Spoleto, di altri comprensori che attualmente non ne hanno parte, fino a realizzare quei parametri quantitativi sui quali si vanno orientando gli studi dell'Ente e i confronti con le organizzazioni di categoria —:

1) se non ritenga che la riorganizzazione territoriale della distribuzione Enel assuma, oltre a quello tecnico-economico

per l'azienda, un grande rilievo socio-territoriale e in questa equilibrata ottica e sensibilità vada pertanto costruita;

2) se comunque non ritenga di dover sottolineare all'Enel, per quanto riguarda il territorio dell'Umbria, anche ad evitare ogni contenzioso, l'opportunità o più propriamente la necessità che a Spoleto abbia sede una « zona », nel rispetto dei protocolli esistenti;

3) se condivida la valutazione — e conseguentemente si impegni a prospettare all'Enel — che alla istituenda zona di Spoleto debba comunque essere data competenza, oltre che sui comuni attualmente ricompresi, su tutti i comuni della Valnerina e dell'area di Todi, con contestuale rafforzamento dei servizi locali, o addirittura sui comuni delle dette due aree e di quelli della Valle Umbra meridionale (Foligno e circostanti), a seconda che l'ente si orienti per zone più o meno ampie per superficie e distribuzione di utenza, sempre con il potenziamento dei servizi ai clienti in ciascuna comunità locale. (5-04871)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato condivida la pretesa, che promana dalla burocrazia del dicastero delle finanze, secondo cui al direttore di segreteria in servizio presso una commissione tributaria — officiato per legge della organizzazione tecnica del lavoro degli uffici di segreteria, sì da adeguarne l'efficienza alle necessità del processo tributario (articolo 35 del decreto legislativo n. 545/92) — compete la gestione amministrativa della commissione stessa, con conseguente e completo esautoramento del presidente che vi è preposto e vi esercita poteri amministrativi, oltre che giurisdizionali, a mente dell'articolo 2 del citato decreto legislativo. Quanto sopra giunge fino alla esclusione del presidente e del corpo giudicante da tutti i momenti di programmazione e previsione delle spese

da destinare alle esigenze logistiche, di arredo, di sussidi legislativi e giurisprudenziali e di strutture organiche;

se sia nota, in particolare, la situazione di gravissimo disagio che investe la commissione tributaria di Piacenza ove il direttore dell'ufficio di segreteria, con l'avallo dei responsabili della direzione generale delle entrate dell'Emilia-Romagna, si è financo preso l'arbitrio di disdettare, per pretesi motivi di risparmio, sussidi legislativi e giurisprudenziali — dallo stesso giudicati superflui — a fronte di richieste e conseguite dotazioni di arredi che, per i soli uffici di segreteria, risultano in eccesso rispetto alle effettive esigenze ed hanno comportato una spesa, per l'acquisto, di oltre 56 milioni;

se sia al corrente che, in segno di protesta nei confronti di una situazione giudicata insostenibile sotto più profili, l'assemblea dei giudici tributari piacentini ha proclamato l'astensione dalle udienze a tempo indeterminato a partire dal prossimo 16 settembre;

se non ritenga doveroso e necessario intervenire urgentemente in ordine alla situazione prospettata, e ciò al fine di ristabilire il rispetto dei principi di legalità nella gestione delle commissioni tributarie, oltre che a tutela dell'immagine e dell'efficienza della giustizia tributaria. (5-04872)

SCHMID. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico statale in lingua tedesca di Bolzano è intitolato, da circa vent'anni, a Raimund von Klebelsberg che oltre ad essere uomo di scienza era anche un noto esponente nazista;

già da dodici anni grazie alle ricerche di docenti dello stesso istituto, è stato infatti scoperto come Raimund von Klebelsberg, nativo di Bressanone, geologo e rettore dell'Università di Innsbruck fino al

termine della seconda guerra mondiale, fosse un fervente militante del Partito nazionalsocialista;

in particolare risulta che von Klebelsberg abbia aderito al Partito nazionalsocialista non tanto perché costretto dagli eventi, ma bensì perché profondamente convinto dagli ideali nazisti sin dai tempi in cui era membro di spicco del direttivo degli Alpenverein austriaci (associazione alpinistica), dal quale, negli anni venti, furono espulsi gli ebrei. Ma sono soprattutto gli scritti del geologo brissinese, fra cui va ricordato « Memorie » (Innsbrucker Erinnerungen 1902 - 1952 pubblicato negli anni cinquanta), a contenere precise indicazioni sulla sua « fede » nell'ideologia nazionalsocialista e nel pangermanesimo di cui fu portatore e sostenitore anche in qualità di primo presidente del Doav (l'Alpenverein austro-tedesco);

nonostante anche gli stessi studenti dell'istituto abbiano pubblicato lo scorso anno una loro ricerca sulla figura del personaggio che dà il nome alla loro scuola rivelandone l'appoggio al nazionalsocialismo, le autorità provinciali non hanno ancora preso nessuna decisione in merito all'opportunità di ridenominare l'istituto;

la denominazione a Raimund von Klebelsberg appare offensiva e fuori luogo per la città in modo particolare per il fatto che si riferisce ad un luogo finalizzato all'educazione e alla crescita dei giovani;

va ricordato che con numerose iniziative positive e innovative è in atto a Bolzano una seria ed importantissima opera per superare con la memoria qualsiasi pericolosa indifferenza rispetto ai crimini di tutti i totalitarismi, che hanno avuto in questa città chiare manifestazioni della loro violenza;

anche a Merano recentemente è stato inaugurato un significativo museo della comunità ebraica grazie anche al contributo del comune di Merano e della provincia autonoma di Bolzano, quale testimonianza concreta di un nuovo impegno

delle istituzioni locali affinché la memoria storica dei lutti e dei crimini del passato orienti la vita presente e futura -:

se, nella consapevolezza delle competenze provinciali in materia di istruzione e di cultura, non si intenda richiedere alla provincia autonoma di Bolzano di riconsiderare l'opportunità della intitolazione del liceo scientifico statale di lingua tedesca ad un pensatore legato fermamente alla ideologia nazionalsocialista, prospettando altresì l'opportunità di ribadire la difesa dei valori democratici, della convivenza e della libertà intitolando la scuola ad una personalità della Resistenza tedesca al nazismo come gli esponenti della Rosa Bianca, oppure a sudtirolesi quali Josef Mayr Nusser o Friedl Volgger. (5-04873)

MATTEOLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la commissione edilizia del comune di Viareggio ha recentemente approvato un progetto che prevede, fra l'altro, la costruzione di un supermercato Coop nell'area ad ovest di viale Venezia nella frazione di Torre del Lago. In tale area, che rientra nel perimetro del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, il Piano di gestione adottato con deliberazione del commissario straordinario dell'ente parco regionale n. 86 del 21 maggio 1995, prevedeva (articolo 17.5) la realizzazione di un centro commerciale con vendita limitata ai soli prodotti dell'agricoltura biologica e biodinamica nonché ai prodotti tipici del territorio del parco (miele e pinoli) ai sensi dell'articolo 21 del piano territoriale di coordinamento. Successivamente con deliberazione n. 72 del 20 maggio 1996, il consiglio direttivo dell'ente parco provvedeva a modificare l'intero articolo 17 stralciando la previsione del suddetto centro commerciale. Di fronte alla richiesta di concessione edilizia per il supermercato, il dirigente dell'ufficio edilizia privata del

comune di Viareggio chiese chiarimenti (lettera prot. n. 4829/ep del 15 dicembre 1997) al presidente ed al direttore del parco per sapere se nell'area in questione era ammissibile « la realizzazione di fabbricati con destinazione d'uso commerciale con particolare riferimento ai supermercati ». Il presidente del parco rispondeva con due lettere rispettivamente del 13 gennaio 1998 e del 31 gennaio 1998, dando riscontro positivo al quesito postogli dal dirigente del Comune di Viareggio;

nel prendere visione del progetto contenuto nell'istanza di concessione edilizia si può rilevare come la costruzione del nuovo supermercato comporterà l'utilizzo di materiali quali acciaio, cemento e calcestruzzo; praticamente l'esatto contrario di quanto è previsto per le ristrutturazioni degli esercizi commerciali nella zona « delle marine », per i quali il piano di gestione del parco (articolo 15.6) impone tassativamente strutture in legno e vetro. Evidentemente quello che vale per i concessionari delle marine, non vale viceversa per la Coop -:

se non ritenga la costruzione del supermercato Coop all'interno del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, avvenga in palese violazione della normativa sulla tutela ambientale;

se l'aver consentito da parte del consiglio direttivo dell'ente parco, la cementificazione a scopi commerciali di una porzione dell'area ad ovest di via Venezia, non imponga, giocoforza, una decisa presa di posizione da parte del Ministro interrogato anche nei confronti della regione, al fine di disporre l'immediato commissariamento dell'intero consiglio direttivo;

come intenda agire nell'immediato, esercitando i suoi poteri di ordinanza, per impedire questo palese scempio ambientale. (5-04874)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro globale delle realtà del Mezzogiorno, Salerno è senz'altro una delle città meridionali che negli ultimi anni ha maggiormente subito la « fuga » delle industrie calate dal Nord negli anni '60, attratte dalle molteplici facilitazioni per l'impianto di attività imprenditoriali nel Mezzogiorno;

negli ultimi decenni Salerno ha perso migliaia e migliaia di posti di lavoro e l'ultimo doloroso grido di allarme è di qualche giorno fa: l'Ideal Standard, leader in Italia nel settore dei prodotti igienico-sanitari, intende chiudere lo stabilimento di Salerno entro la fine di quest'anno;

è troppo semplicistico e certamente ingeneroso far pesare sulle già deboli spalle delle maestranze locali la responsabilità di una scarsa produttività rispetto agli altri stabilimenti della stessa azienda, certamente tecnologicamente più avanzati rispetto all'impianto salernitano;

il Governo non può restare insensibile ed inerte di fronte a questo ulteriore grave segnale di smantellamento di una delle poche realtà industriali rimaste a Salerno ed ha il dovere di intervenire direttamente e di richiamare, in particolare, l'attenzione della regione Campania e delle Amministrazioni provinciale e comunale di Salerno, al fine di produrre uno sforzo sinergico per salvare l'impianto industriale di Salerno dell'Ideal Standard, ovvero per favorire l'impianto di una diversificata attività industriale che garantisca, in ogni caso, la conservazione del posto di lavoro ai 204 lavoratori dello stabilimento salernitano, creando, inoltre, le premesse per un incremento dei livelli occupazionali;

inoltre, su tale dolorosa vicenda si innesta una forte preoccupazione in ordine alla diversa destinazione dell'area di circa 115.000 mq. che, secondo le denunce di alcuni operatori riportate dagli organi di informazione, potrebbero essere oggetto di una ulteriore speculazione nell'area A.S.I. di Salerno, area fortemente appetibile perché, a causa della macroscopica miopia che ha sempre caratterizzato l'amministrazione civica salernitana, fu allocata in una delle zone più belle della città, compresa tra la fascia costiera e la S.S. 18, la cui naturale destinazione doveva essere indirizzata allo sviluppo del polo turistico;

l'impovertimento delle attività imprenditoriali ha provocato, con la complicità della civica amministrazione e degli altri organismi preposti, il progressivo abbandono della cosiddetta « Area industriali » —

quali utili, concrete ed urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare la chiusura dello stabilimento di Salerno dell'Ideal Standard, ovvero per favorirne la riconversione, conservandone la destinazione industriale e garantendo i livelli occupazionali, con la prospettiva di un aumento in una zona fortemente falcidiata dai più alti tassi di disoccupazione a livello nazionale. (4-18863)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Cerignola, città di oltre 55mila abitanti, è una delle preture più importanti del circondario del tribunale di Foggia e presenta un enorme carico di lavoro;

del personale previsto in organico mancano due pretori (l'organo ne prevede due) e due vicepretori (l'organo ne prevede tre);

il solo vicepretore in servizio è applicato anche alla pretura di Trinitapoli così come l'unico funzionario di Cancelleria presente;

mancano altri due funzionari di cancelleria, due operatori, tutti gli addetti ai servizi ausiliari e gli ufficiali giudiziari;

le grave carenza di personale comporta che la Pretura è di fatto non funzionante con grave disagio dei cittadini;

un Governo rispettoso dei diritti dei cittadini dovrebbe dedicare particolare attenzione al buon funzionamento della giustizia ed eliminare le cause che impediscono alle parti di avere risposte certe in tempi certi -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare lo stato di crisi sopra evidenziato e per assicurare il buon funzionamento della pretura di Cerignola.

(4-18864)

MARRAS. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il corpo forestale e di Vigilanza Ambientale ha prevalentemente la funzione di operare per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

da circa un anno presso la villa del Presidente della Giunta della regione autonoma della Sardegna, onorevole Federico Palomba, sono stati dislocati in servizio notturno di vigilanza quattro agenti appartenenti al corpo forestale;

la regione Sardegna ha un grande bisogno di svolgere un adeguato controllo del territorio al fine di operare un'attività di prevenzione sulla commissione di particolari eventi delittuosi quali reati contro l'ambiente quali ad esempio gli incendi dolosi -:

se non ritenga inopportuno distogliere dall'esercizio della loro normale attività di istituto gli agenti destinati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente della regione Sardegna.

(4-18865)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti II sezione centrale nel 1997, impongono

al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

tra l'altro, le predette sentenze sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi di titolari di pensione; va cioè evitato che si precostituisca un divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati *ex* dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze Armate a riposo dal 1997, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello-bis, percepiscono circa lire 3.740.000 nette mensili -:

se non ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18866)

DANIELI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nonostante la delibera della giunta regionale delle Marche, relativa alla non

conformità urbanistica del progetto di costruzione di una centrale termoelettrica, inizialmente di 277 mw, presso Villa Pera di Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, proseguono, da parte della società centro energia del gruppo Merloni, i lavori di costruzione di un impianto di generazione elettrica di potenza pari a 147 mw, sulla base di un nuovo progetto;

oltre alla battaglia amministrativa volta ad impedire la realizzazione di un impianto ad alto impatto economico, sociale ed ambientale, l'interrogante intende chiedere conto anche di una serie di irregolarità che si stanno verificando nella realizzazione stessa dell'opera;

ai sensi dell'articolo 11 della legge 10 del 1991 «L'Enel è tenuto a fornire la necessaria assistenza per la realizzazione degli impianti ammessi ai contributi con diritto agli oneri sostenuti», quale è qualificato quello di Comunanza sulla base del decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato del 24 ottobre 1991;

sotto il profilo tecnico pertanto l'Enel deve realizzare una serie di infrastrutture non solo per il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta, fino al riversamento nella rete elettrica nazionale, ma anche per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento della centrale; inoltre l'ente elettrico deve realizzare una serie di opere in MT per l'alimentazione ed il funzionamento dei 4 trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della medesima centrale;

risulta viceversa all'interrogante che presso la regione Marche non risulta essere stata presentata da parte dell'Enel alcuna richiesta per la realizzazione di opere ed infrastrutture attinenti la medesima centrale;

le specifiche interne dell'Enel prevedono che per elettrodotti da 150 kv debbano utilizzarsi cavi in alluminio-acciaio aventi diametro di 22,8 mm e peso di 1,068 kg per metro lineare; presso l'impianto di Comunanza (ma anche in altre zone della provincia di Ascoli) sono stati invece utilizzati cavi in alluminio-acciaio di 31,5 mm

di diametro e 1,938 kg di peso per metro lineare, espressamente previsti per elettrodotti da 220 o 380 kv -:

se risulti che l'Enel ha esercitato o intenda esercitare, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 10 del 1991 «il diritto di rimborso degli oneri sostenuti» nei confronti della Centro energia spa e relativamente a quali opere e per quali importi;

qualora l'Enel non abbia esercitato il suddetto diritto se risulti quali siano le ragioni di tale decisione;

quali opere l'ente elettrico abbia realizzato o intenda realizzare per:

a) prelevare l'energia dalla centrale di Comunanza e riversarla nella rete nazionale;

b) garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'impianto;

c) consentire l'alimentazione ed il funzionamento dei trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari;

quali siano i motivi dell'utilizzo, a Comunanza e nella provincia di Ascoli, di cavi di diametro e peso diversi da quelli previsti dalla normativa tecnica interna dell'Enel. (4-18867)

PERETTI e GIOVANARDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

sul *Corriere della Sera* di sabato 11 luglio 1998 all'interno dell'articolo di Francesco Merlo dal titolo «Studi il nulla, le regalo 21 miliardi» è riportata la notizia del finanziamento di 21 miliardi all'università di Arcavata di Cosenza per un progetto chiamato Majise;

questi 21 miliardi sembrano dover servire per effettuare studi epistemologici sul concetto di innovazione;

a giudizio dell'interrogante, spendere 21 miliardi per organizzare la scuola superiore di politica dell'innovazione per «costituire dei sensori del cambiamento»

rappresenta una vera e propria presa in giro visto che i problemi del mezzogiorno sono purtroppo bene conosciuti;

è incredibile come possano essere sprecati 21 miliardi visti i sacrifici chiesti agli italiani per entrare nella moneta unica; vista la carenza di risorse che non permette nemmeno di corrispondere alle urgenze quali i disastri idrogeologici e gli incendi;

la penuria di risorse finanziarie destinate alla ricerca scientifica non permette nemmeno un decente livello di ricerca nei settori in cui l'Italia è importatore netto di tecnologia;

esiste già il precedente di un finanziamento di 10 miliardi al centro studi Nomisma per l'inutile ricerca sulle ferrovie;

se la notizia, che avrebbe dell'incredibile corrisponda al vero;

se fra i beneficiari del finanziamento vi sia anche il centro studi di Nomisma e il suo amministratore delegato Gianni Pecci;

quali criteri siano stati seguiti per valutare la indispensabilità del progetto e la congruità della spesa e quali siano i criteri stabiliti per l'affidamento;

se vi siano stati altri soggetti concorrenti per l'assegnazione di tale progetto;

se non ritenga di revocare tale decisione e di destinare questo finanziamento a interventi più proficui e più urgenti in maniera da ridurre la distanza che separa questo Governo dai problemi e dagli interessi reali dei cittadini. (4-18868)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni da parte di esponenti della Commissione Europea sembrano mettere in dubbio la partenza dell'aeroporto di Malpensa 2000 nei tempi e con le modalità da tempo definite dal Ministero dei trasporti e della navigazione;

il governo italiano, a mezzo dell'IRI, ha provveduto alla ricapitalizzazione di Alitalia per migliaia di miliardi ottenendo un nulla osta della Commissione europea per quanto riguarda la legittimità di simili aiuti a imprese operanti sul mercato;

numerose compagnie aeree hanno avanzato ricorsi tesi a riconoscere un difetto di concorrenza rispetto ad Alitalia, da rintracciarsi nel monopolio sulla rotta Roma-Milano-Roma che converge su Milano Linate;

recenti risoluzioni parlamentari hanno impegnato il Governo a salvaguardare le prerogative dell'aeroporto di Roma Fiumicino ed in tal senso si è pronunciato il sindaco di Roma e il Presidente del Consiglio dei ministri;

tali rivendicazioni trovano origine dai ritardi relativi alle infrastrutture pubbliche di supporto ed in particolare nel settore dei trasporti, in assenza dei quali le questioni all'ordine del giorno non sarebbero neppure emerse;

quale sia il reale atteggiamento del governo italiano nei confronti dei propositi della Commissione europea;

quale giudizio dia il Ministro interrogato delle risoluzioni recentemente assunte dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati in merito alla questione;

se il Ministro interrogato ritenga la ricapitalizzazione di Alitalia e l'accordo con la Compagnia KIM correlate all'attuale atteggiamento della commissione europea;

quale sia, ad oggi, la tempistica prevista per la realizzazione delle opere mancanti al regolare funzionamento di Malpensa 2000. (4-18869)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia, nei giorni scorsi, che sarebbe alla firma del Ministro della pubblica istruzione una bozza di decreto

amministrativo, istitutivo di una nuova classe di concorso che accorperebbe l'insegnamento di strumento musicale all'educazione musicale;

la classe di concorso così istituita non solo apparirebbe estremamente eterogenea, ma risulterebbe in netto contrasto con un ordine del giorno approvato in Senato sul disegno di legge n. 932 e con quanto indicato dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

il decreto amministrativo in questione, se definito, potrebbe comportare la assegnazione delle cattedre di strumento al personale abilitato o in ruolo di educazione musicale anziché ai musicisti in possesso dei maggiori e più specifici titoli artistici-professionali;

la bozza di decreto confermerebbe il precariato permanente per i musicisti meritevoli:

se non intenda intervenire con urgenza per modificare la citata bozza di decreto amministrativo. (4-18870)

REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'imposta sugli spettacoli, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972 colpisce, tra l'altro, i proventi lordi delle case da gioco autorizzate;

fino a tutto il 1996 tale imposta riguardava i proventi lordi dei giochi esercitati presso i *casinò* con l'aliquota dell'8 per cento da applicarsi alla base imponibile costituita dal 22 per cento del totale dei proventi;

per effetto della legge del 1997 l'imposta ha subito un notevole aggravio: l'aliquota, infatti, viene applicata ad una accresciuta base imponibile costituita dal 50 per cento dei proventi lordi di gioco;

per il *casinò* municipale di Sanremo tale inasprimento ha fatto sì che il carico fiscale conseguente a tale imposizione sia quasi triplicato. Pertanto, in conseguenza di tale aggravio, il comune di Sanremo ha

dovuto, di recente, sopportare una gravissima riduzione delle risorse finanziarie annualmente prelevate alla casa da gioco;

per quanto appreso dalla stampa il disegno di legge, ora in discussione al Senato, di delega al Governo per la revisione dell'imposta sugli spettacoli, prevederebbe un'aliquota sui proventi lordi delle case da gioco in una misura da fissare tra l'otto e il sedici per cento, in luogo dell'attuale 10 per cento;

risulta, quindi, evidente che un ulteriore inasprimento dell'imposizione, in una qualunque misura tra quelle concesse dalla delega, produrrebbe un nuovo pesante aggravio del carico fiscale per i *casinò* —:

quali iniziative intenda adottare per evitare questo ulteriore aggravio dell'imposta che colpisce i *casinò* municipali e conseguentemente incide sugli enti locali titolari delle case da gioco e sull'economia delle zone dove sono situati i *casinò*.

(4-18871)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, della sanità, dei trasporti e della navigazione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

allo scadere del XX secolo, i circuiti di *clock* dei *computer* che non sono in grado di memorizzare una data successiva al 1999 e tutti i programmi con analogo problema, non potranno leggere correttamente l'avvento del 2000;

infatti i due zeri finali, gli unici che potranno leggere, corrisponderanno al 1900 e consequenzialmente, i circuiti di *clock* entreranno in *loop* infinito bloccan-

dosi ed i programmi cancelleranno tutto ciò che non è congruo con la data che sapranno interpretare;

questo problema, definito in Europa « *Millennium Bug* » ed in America « *Y2K* », comporta dei gravissimi problemi in tutti gli uffici pubblici e privati e nella totalità dei servizi, in quanto si verificheranno blocchi quasi totali dei sistemi informatici non aggiornati all'esistenza concreta del terzo millennio;

la maggior parte dei programmi in uso presso la pubblica amministrazione e nei più importanti e strategici settori del sistema sociale: politico-economico, industriale e finanziario non sono in grado di memorizzare una data successiva al 1999;

in teoria, la soluzione a tale problema sarebbe assai facile, in quanto basterebbe aggiornare i programmi dei *computer* modificandoli per inserire le quattro cifre dell'anno invece che unicamente le ultime due, ma, in pratica, l'incredibile mole di interventi da effettuare in tutto il mondo ed i consequenziali iperbolici costi pone dei problemi;

infatti, secondo il commissario dell'Unione europea, Martin Bangemann, responsabile per le tecnologie dell'informazione, si dovranno spendere almeno 500 miliardi di Ecu (un milione di miliardi di lire) per venire a capo del problema, ma, soprattutto, da oggi fino all'alba del 31 dicembre 1999, si dovranno impegnare a tempo pieno milioni e milioni di tecnici nel lavoro di riprogrammazione dei *computer* e di sostituzione dell'*hardware* obsoleto;

si citano alcuni esempi di *black out* causato dal « *Millennium Bug* »:

a) poiché i sistemi informatici del trasporto aereo sono, in gran parte del mondo, obsoleti, potrebbero andare in *tilt*: radar, postazioni di controllo del traffico aereo, sistemi computerizzati di prenotazione ed emissione dei biglietti aerei, sistemi di gestione della manutenzione dei velivoli;

b) analogamente avviene per la difesa militare ove il problema è più grave per le nazioni più arretrate o per quelle, come nell'Est europeo, ove le spese militari sono state drasticamente ridotte i sistemi di difesa salterebbero perché i *computer* che li controllano vanno in *tilt* ed i satelliti spia che controllano il lancio dei missili sarebbero fuori uso;

c) le centrali atomiche più vecchie potrebbero andare in *tilt* in quanto la trasformazione e l'adeguamento dei loro programmi ha costi elevatissimi e quando i *computer* di controllo andranno in *tilt*, potrebbero rilasciare materiale radioattivo nell'atmosfera e potrebbero esserci riduzioni nella produzione di energia;

d) nel settore della chimica, potrebbero verificarsi malfunzionamenti o blocchi occasionali negli impianti di produzione;

e) nel campo dell'energia elettrica, il *black out* potrebbe coinvolgere nazioni avanzate e nazioni arretrate in quanto l'operazione di adeguamento dell'*hardware* e del *software* è praticamente ferma;

f) le banche si starebbero adeguando per tempo, cosa che non avviene per piccoli commercianti, le piccole aziende di credito, le società internazionali di transazioni finanziarie, il cui tracollo, dovuto all'impossibilità di operare nel terzo millennio, potrebbe avere rilevanti ripercussioni sull'economia mondiale;

g) i settori degli alimentari e delle merci deperibili e dei medicinali sono ad alto rischio: e già successo in Gran Bretagna ove gli elaboratori impazziti hanno già mandato al macero tonnellate di merce con scadenza oltre il 2000;

h) nel settore industriale i sistemi di sicurezza non permetterebbero l'ingresso ai dipendenti, le linee di produzione non si avvierebbero, le buste paga non verrebbero compilate mentre le aziende più piccole potrebbero avere difficoltà nelle consegne, non avendo aggiornato il loro *software* gestionale;

i) nel settore ospedaliero, tutti macchinari controllati dai *computer* si potrebbero bloccare, le accettazioni sarebbero in stato di paralisi, potrebbero verificarsi errori nelle cartelle cliniche, nei sistemi di prenotazione e di consegna degli esami e sarebbe necessario verificare a mano ogni richiesta di medicinali;

l) nel settore fiscale gli stampati per le dichiarazioni potrebbero essere interpretati male, considerando, consequenzialmente tutti i cittadini veri e propri recidivi evasori mentre, al contrario, i controlli sui veri evasori sarebbero fortemente rallentati perché alcuni archivi potrebbero dare dati contraddittori, le verifiche anagrafiche potrebbero presentare errori e altri archivi potrebbero, addirittura, divenire inaccessibili;

la maggior parte delle aziende nazionali non avrebbe ancora pensato a risolvere il problema del « *Millenium Bug* », rimanendo in attesa di soluzioni che dovrebbero arrivare dalle *software house* internazionali, mentre l'amministrazione pubblica sarebbe totalmente ferma nell'ipotizzare soluzioni -:

in che modo stiano operando i singoli ministeri, nell'ambito delle loro specifiche competenze, per affrontare la scadenza del 31 dicembre 1999 e giungervi preparati;

acclarato ciò, quali siano i costi preventivati per adeguare i sistemi informatici di ogni singolo ministero, di ogni ente o di ogni azienda pubblici o a partecipazione pubblica o, comunque, sotto il controllo, la vigilanza o la responsabilità di ogni singolo ministero;

come intendano procedere per il reclutamento del numeroso personale tecnico specializzato a compiere tali adeguamenti;

ove avessero già iniziato l'adeguamento dei *software* e degli *hardware* a che punto siano nello svolgimento di tale attività;

quanti siano i sistemi informatici già adeguati;

quanti quelli da sottoporre a tale modifica. (4-18872)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in tutto il territorio nazionale gli appalti pubblici hanno trainato il *boom* delle aggiudicazioni;

il *record* delle assegnazioni è stato riscontrato nella regione Lazio, nella quale, subito dopo Roma, sede del grande Giubileo del 2000 e dei maggiori stanziamenti concernenti questo importante evento, compare la città di Civitavecchia con ben 180 opere in corso d'opera assegnate da comune ed autorità portuale;

alla sola autorità portuale civitavecchiese, questo Governo ha stanziato parecchie centinaia di miliardi per l'ampliamento dello scalo stesso;

nonostante la costituzione di un consorzio di impresa di sole ditte locali, le stesse non riescono a vedersi affidata alcuna gestione d'appalto;

vincitrici delle diverse gare d'appalto sono risultate prevalentemente ditte esterne al territorio regionale;

nel settore dei pubblici appalti resiste e persiste una grave evasione contributiva previdenziale, nonché una affermata violazione delle leggi;

di conseguenza, persiste un grave stato di corruzione che altera il libero mercato;

i ribassi offerti dalle imprese per qualsiasi categoria di lavori sfiorano, quasi sempre, il 30 per cento (fonte dati Telemat) nonostante la « presupposta » esclusione automatica del ribasso anomalo per lavori sotto la soglia europea (decreto ministeriale 28 aprile 1997) e la ancor più grave « concatenazione » di imprese che con questo metodo si alleano, sottobanco, per creare vere e proprie « cordate » in modo da rendere le gare « bloccate » ed impenetrabili sia ai ribassi contenuti, pur inutil-

mente presentati da imprese « coscienti », sia alle imprese che non vogliono essere coinvolte in miserevoli accordi e spartizioni (queste imprese vengono sistematicamente buttate fuori mercato);

il decreto ministeriale 29 maggio 1985, agli articoli 20 e 21, assegna per gli appalti pubblici, come equo compenso, oltre alla stima ed agli accolti richiesti (ma sempre mancanti), il 13 per cento per le spese generali ed il 10 per cento come utile di impresa;

l'impresa aggiudicataria, stante i ribassi intorno al 30 per cento, ci rimetterebbe il 7 per cento oltre l'utile e le spese generali;

non è mai stato lecito sapere quale possa essere la spinta che induce le imprese a continuare a partecipare alle gare d'appalto pur rinunciando al proprio utile;

come è noto, il ribasso d'asta non colpisce la voce « manodopera », quindi, il ribasso e le perdite si riversano sui « materiali » e sui « noli » (parco attrezzature generalmente obsoleto) e poiché la manodopera è una notevole componente dell'appalto (nei settori edilizia e meccanica costituisce circa il 40 per cento del valore), si comprende bene come tutta l'economia e l'esecuzione del lavoro vengano drammaticamente sovvertite, generino domanda di corruzione e tralasciano situazioni fondamentali, quali la sicurezza l'esecuzione del lavoro a perfetta regola d'arte, la qualità dell'intervento e dei materiali;

lo Stato, quindi, per comprare, chiede il ribasso e, per vendere, stabilisce prezzi fissi, inderogabili, basati su « stime reali »;

Civitavecchia vanta negativamente un primato disoccupazionale di gran lunga superiore alla media nazionale;

il perdurare di questo stato di cose non contribuisce minimamente alla risoluzione anche solo parziale della grave piaga disoccupazionale che investe la popolazione civitavecchiese —;

in quale modo intendano affrontare e risolvere il problema in questione;

se non sia opportuno assumere adeguate iniziative affinché vengano disciplinati in via definitiva gli appalti pubblici, cosicché la tangentopoli burocratica venga arrestata;

se a tal scopo non si ritenga opportuno limitare il fenomeno dei ribassi anomali; essendo già tali, come descritto in precedenza, quelli che vanno oltre il 10 per cento, magari affidando l'assegnazione per la scelta del contraente degli appalti sotto soglia, ad altri metodi che non siano quelli dei ribassi onde evitare e bloccare il persistente fenomeno della manomissione operato da burocrati contratti, di buste e di offerte che, ancora oggi, affligge il settore delle aste in talune sedi di gare d'appalto;

quali provvedimenti intendano assumere affinché il lavoro nero sia portato completamente alla luce del giorno dato che, i Piani di sicurezza per i cantieri temporanei e mobili — decreto-legge n. 494 del 1996 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 412 del 1997 — studiati da questo Governo, si sono rivelati completamente inefficaci. (4-18873)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il conclamato « federalismo solidale e cooperativistico » del Governo si esprima concretamente nel far svolgere il mega-concorso per 780 posti di allievo agente di polizia, cui partecipano centinaia di migliaia di candidati residenti in tutta la penisola, all'hotel Ergife in Roma anziché nelle varie sedi di città capoluogo di regione;

se risulti, altresì, ispirato a questi principi « federalisti » del Governo il disegno di legge presentato dallo stesso di riforma del concorso per l'accesso alla professione di avvocato (disegno di legge n. 4115) che, contrariamente a quanto avveniva in passato con lo svolgimento delle prove d'esame nella singole sedi di Corte d'appello, prevede un'unica sede nazionale in Roma. (4-18874)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è letteralmente sconcertante la cifra che i contribuenti hanno versato nello scorso anno per l'Iva pagata sulle imposte addizionali delle bollette di energia elettrica e gas metano;

i dati forniti dal ministero delle finanze relativi alle suddette imposte nel 1997 parlano di 1905 miliardi di lire, dunque con un aumento di quasi 40 miliardi:

praticamente, si paga il consumo, si pagano le imposte, si pagano le addizionali, ma su tutto si paga anche l'Iva, ovvero la tassa sulle tasse;

per il gas metano l'imposta sul consumo è stata di 6.885 miliardi più 688 miliardi e 500 milioni di Iva sulla tassa;

nei primi 11 mesi del 1997, quindi, la tassa sulle tasse ha raggiunto quota 1.022 miliardi e 900 milioni;

si tratta di una clamorosa « doppia tassazione » priva di fondamento, che tra l'altro ha già portato una denuncia sia all'Enel che allo stesso ministero delle finanze;

come già la Corte di Cassazione ha spiegato, solo il Parlamento può imporre di pagare una tassa sulle tasse, quale è appunto l'Iva applicata su imposte e addizionali;

peccato che in Italia non vi sia una legge apposita, bensì una semplice circolare;

come giustificano giuridicamente le imposte addizionali delle bollette relative all'energia elettrica e al gas metano, considerato il fatto che solo il parlamento può imporre di pagare una tassa sulle tasse;

se siano a conoscenza della denuncia nei confronti dell'Enel e dello stesso ministero delle finanze. (4-18875)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del programma approvato dal Cipe in data 27 novembre 1996 e pubblicato nel mese di febbraio 1997 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 febbraio 1997, il finanziamento delle opere stradali non è stato purtroppo formalizzato dal competente ministero del tesoro;

tale programma comprendeva anche un intervento da eseguire sulla viabilità provinciale di Vicenza per un importo di 2.960 milioni di lire e riguardante interventi di messa in sicurezza lungo la S.P. Fratellanza, nonché nelle zone D e E del territorio provinciale;

si tratta di una grave mancanza, non l'unica, quella operata dal suddetto ministero;

il Consiglio provinciale di Vicenza, con proprio provvedimento prot. n. 27108/47 del 22 giugno 1998, nel rilevare con viva preoccupazione che il differimento del tempo per la formalizzazione del finanziamento comportava il protrarsi delle situazioni di rischio e di pericolo per l'utenza stradale, ha richiesto un fattivo e sostanziale appoggio alle ragioni che motivano tale scelta, onde consentire al cittadino di fruire della dovuta sicurezza delle tratte stradali interessate dall'intervento quanto necessario per rendere immediatamente cantierabili i lavori in oggetto;

purtroppo, nessun provvedimento è stato adottato;

perché non abbiano ancora provveduto a formalizzare il finanziamento delle suddette opere stradali;

se ritengano opportuno, o meno, attivare quanto necessario per rendere immediatamente cantierabili i suddetti lavori;

se intendano riferire al competente Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Vicenza delle motivazioni circa le decisioni intraprese. (4-18876)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Uomo Qualunque* del 2 luglio 1990, in un servizio dal titolo « Buttati più di otto miliardi per una modesta mostra a Lisbona » parla della presenza dell'Italia all'esposizione internazionale di Lisbona « Expo '98 » inaugurata il 22 maggio 1998;

se sia vero che il Ministero degli affari esteri abbia inviato un vero e proprio piccolo esercito di funzionari e burocrati per la spesa complessiva di 8 miliardi e 400 milioni di lire e che, come denuncia il giornalista Massimo Lo Re nel servizio del settimanale *L'Uomo Qualunque* si parla di 256 persone inviate all'Expo di Lisbona per un periodo di 23 mesi mentre risulta all'interrogante che l'Expo ha una durata di soli 120 giorni;

se sia vero che il Commissario generale italiano presso l'Expo guadagni mensilmente 26 milioni per un totale, in 23 mesi, di 598 milioni di lire al termine dell'esposizione;

se risulti vero che per i funzionari inviati all'Expo il Governo italiano abbia preso in affitto a Lisbona alcuni appartamenti per il periodo dell'esposizione;

se ritenga che le spese sostenute siano compatibili con le ristrettezze di bilancio dello Stato italiano che in Italia fa risparmiare i propri dipendenti e poi all'estero spende e spande per presenze a mostre che potrebbero essere gestite con la formula dell'interscambio commerciale. (4-18877)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è stato sottoscritto in base all'articolo 36 del Ccnl, un accordo riguardante la realizzazione di un progetto nazionale incentivante la produttività negli archivi e che tale progetto consiste nell'apertura, la domenica mattina, degli ar-

chivi di Stato per consentire la consultazione al pubblico, in tale orario festivo, dei manoscritti in essi conservati;

la realizzazione del progetto è iniziata intorno alla metà di giugno;

nello stesso Ministero è stato sottoscritto in base allo stesso articolo, un ulteriore accordo che riguarda l'apertura delle biblioteche il sabato pomeriggio fino alle 17,30 e la sera fino alle ore 22,30 e che la realizzazione dei progetti è parimenti iniziata intorno alla metà di giugno;

al tavolo negoziale nazionale è stato deciso di demandare l'applicazione dei suddetti accordi nazionali non all'ordinaria attività di gestione dei dirigenti dei singoli istituti ma al tavolo negoziale di posto di lavoro;

a progetti iniziati, in base alle circolari diramate dai singoli uffici centrali degli archivi e delle biblioteche, il tavolo negoziale nazionale sta ancora esaminando gli accordi negoziali di posto di lavoro per l'applicazione dei suddetti accordi nazionali ex articolo 36 —:

chi sia il delegato del Ministro per le relazioni sindacali;

se risulti quanti fondi siano stati stanziati per l'apertura prolungata di archivi e biblioteche;

se risulti quanti lettori nei mesi di giugno-luglio, distintamente per posto di lavoro abbiano frequentato gli archivi la domenica mattina e le biblioteche il sabato pomeriggio e nelle ore serali;

se risulti se, negli orari considerati, si sia svolta la distribuzione dei documenti dai depositi alle sale di consultazione o se il prelievo sia stato fatto direttamente dal lettore direttamente dallo scaffale delle sale o dai depositi effettuati in orario ordinario;

se risulti quanti documenti di archivio e di biblioteca siano stati distribuiti negli orari considerati;

se il tavolo negoziale nazionale abbia attentamente valutato e disposto adeguate

risorse per la retribuzione delle posizioni di lavoro ivi compresa l'indennità di turnazione e della specifica indennità di direzione le quali assicurano l'ordinaria produttività ed apertura al pubblico degli istituti;

se le ore di lavoro del personale impegnato nei progetti siano state ore di lavoro ordinarie, svolte all'interno delle 36 contrattuali, o ore di lavoro straordinario e, in quest'ultima ipotesi, in base a quale articolo del vigente Ccnl sia stato pattuito che l'incentivazione della produttività debba avvenire con il prolungamento dell'orario di lavoro del dipendente;

se nel corso della giornata lavorativa il personale impegnato nei progetti che articola l'orario su cinque giorni lavorativi superi le nove ore giornaliere;

se sia nelle intenzioni del Ministro della funzione pubblica incentivare il ricorso ad ore di lavoro straordinario;

quanto venga retribuita distintamente per qualifica di appartenenza e per i suddetti singoli progetti un'ora di lavoro straordinario effettuata per consentire il prolungamento dell'orario di apertura degli istituti, e se la retribuzione delle ore di lavoro straordinario rispetti le differenze retributive esistenti fra le qualifiche nella retribuzione ordinaria;

in base a quale norma pattizia del vigente Ccnl le modalità di applicazione degli accordi nazionali debbano essere stabilite dai tavoli negoziali di posto di lavoro e questi ultimi accordi successivamente e nuovamente esaminati dal tavolo negoziale nazionale;

chi abbia autorizzato i dirigenti gli istituti ad emanare le disposizioni di servizio per avviare la realizzazione dei progetti prima del completo esame degli accordi stessi da parte del tavolo negoziale nazionale;

quanto siano costati pro-capite i lettori della domenica mattina per gli archivi e delle ore serali e del sabato pomeriggio per le biblioteche calcolando il costo di

tutto il personale impegnato, il costo del funzionamento straordinario, le ore di contrazione nazionale e di posto di lavoro tenutesi nel periodo, le ore di lavoro prestate per l'elaborazione, la redazione e la discussione dei progetti dal personale degli uffici relazioni sindacali e dall'altro personale comunque coinvolto nella preparazione della documentazione utile a tutti i livelli di trattativa, divisi per il numero dei lettori nei singoli istituti;

se sia a conoscenza del numero e della durata delle trattative nazionali e di posto di lavoro tenutesi sull'argomento e della complessiva quantità di documentazione prodotta;

se, a proposito dello snellimento delle procedure e dell'azione amministrativa, non ritenga che presso il Ministero per la funzione pubblica si assista ad un'abnorme crescita di procedure burocratiche ed alla altrettanto abnorme costituzione di fatto di un nuovo organismo decisionale collegiale con poteri ben più ampi di quelli degli aboliti consigli di amministrazione, poteri che sembra non scaturiscano dal vigente Ccnl;

se tale organismo decisionale collegiale abbia la potestà di autorizzare, o meno, i dirigenti ad emanare disposizioni di servizio e se, in quest'ultimo caso, detto organismo sia tenuto ad assumerne tutte le responsabilità;

se, infine, i dirigenti del Ministero per i beni culturali e ambientali siano sottoposti al controllo non solo del Ministero del tesoro, della Corte dei Conti, delle Ragionerie, degli Ispettorati interni, del nucleo di Controllo interno, ma anche dei tavoli negoziali, nazionali e locali e, in ultima analisi, nelle Organizzazioni sindacali di maggioranza, le quali elaborano in commissione progetti, li giudicano in trattativa, ne analizzano l'applicazione in sede locale e nazionale, li esaminano nuovamente in sede nazionale e li verificano a conclusione di progetto. (4-18878)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti — II sezione centrale — nel 1997, impongono al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

le predette sentenze, tra l'altro, sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi dei titolari di pensione, dovendosi evitare che si precostituisca un divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, infatti, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affatto affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 al mese, mentre i pari grado a riposo dal 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello bis, percepiscono circa lire 3.700.000 nette mensili —:

se non si ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18879)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui a tutti i componenti gli uffici di gabinetto e delle segreterie del Presidente del Consiglio e dei vari Ministri, nonché a tutti i dirigenti burocrati venga assicurata ogni giorno una dotazione di giornali, molti dei quali finiscono nei cestini o vengono portati a casa;

a cosa servano allora i costosi uffici stampa;

perché i singoli funzionari o addetti alle segreterie e uffici di gabinetto non possano e non debbano comprarsi i giornali a proprie spese invece di pesare sul pubblico denaro e quindi sui contribuenti;

quando si ritiene che verrà posto termine a questo che, a giudizio dell'interrogante, va definito come una vergogna di regime. (4-18880)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il costo complessivo delle molteplici pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio, diffuse un po' dappertutto, e che per la maggior parte dei casi finiscono nei cestini;

se tale spreco di pubblico denaro debba continuare e fino a quando;

se ritengano lecito che i soldi dei contribuenti supertartassati debbano fare questa fine. (4-18881)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la lista delle agenzie di stampa che ottengono somme di denaro, anche sotto la giustificazione di abbonamenti annui da parte della Presidenza del Consiglio, l'elenco dei beneficiari e l'importo della somma data a ciascuna agenzia;

quali siano i criteri adottati nella selezione delle agenzie alle quali viene dato del pubblico denaro. (4-18882)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-messo che:

ormai in tutti i Paesi del mondo si sa che in Italia non esiste espiatione di pena, ecco i motivi per cui a valanga ogni giorno sbarcano sulle coste italiane migliaia di extracomunitari provenienti da tutte le parti del mondo;

l'Italia è invasa da migliaia e migliaia di criminali extracomunitari, che compiono ogni tipo di azione criminale;

i cittadini italiani vivono nel terrore: stupri, furti, rapine, borseggi, pestaggi avvengono giorno dopo giorno —:

fino a quando si ritenga che possa durare nel nostro Paese questo stato di cose e fino a quando i cittadini italiani dovranno subire violenze di ogni tipo;

quali siano i motivi per cui gli extracomunitari possono commettere impunemente nel nostro Paese ogni tipo di azione criminale, tanto non vanno né in galera (tranne qualche giorno) né vengono espulsi;

se sia vero, che addirittura, nei Paesi caldi, le autorità locali liberano le super affollati carceri facendo in modo che i carcerati lascino il Paese e quindi partano per l'Italia. (4-18883)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le testate giornalistiche che hanno stipulato una convenzione con la Presidenza del Consiglio, Ufficio Convenzioni via Po 14, quale sia la selezione effettuata e con quali criteri;

quale sia l'importo annuo che viene concesso a ciascuna testata giornalistica;

chi effettui la scelta dei vari organi di stampa, che possono essere inseriti nell'elenco da beneficiare;

quando sia previsto il termine di questa selezione della stampa in auge nei regimi autoritari;

i motivi per cui le provvidenze non vengano distribuite senza quelle che a giudizio dell'interrogante vanno definite come squallide discriminazioni. (4-18884)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso n. 1736 del 1995 presentato a cura di Ziliani Giuseppina (nata a Cadeo — Piacenza — il 18 marzo 1952 e residente in Piacenza, via Stradella 122/a) contro il dipartimento delle entrate — direzione regionale dell'Emilia Romagna, sezione staccata di Piacenza — afferente l'eccedenza d'imposta Irpef relativa all'anno 1991, non computata in diminuzione nella successiva dichiarazione per l'anno d'imposta 1992. Ciò in relazione anche al fatto che l'ufficio preposto, dopo aver eccepito la decadenza del contribuente dal reddito di chiedere rimborso, ha successivamente dichiarato la propria disponibilità a procedere al rimborso, chiedendo una declaratoria di cessazione della materia del contendere. (4-18885)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso n. 1737/95 presentato a cura di Ferrari Ulisse (nato a Luzzara - Reggio Emilia - il 17 febbraio 1948 e residente in Piacenza, Via Stradella 122/a) contro il dipartimento delle entrate — direzione regionale dell'Emilia Romagna, sezione staccata di Piacenza — afferente l'eccedenza d'imposta Irpef relativa all'anno 1991, non computata in diminuzione nella successiva dichiarazione per l'anno d'imposta 1992. Ciò in relazione anche al fatto che l'ufficio preposto, dopo aver eccepito la decadenza del contri-

buente dal diritto di chiedere rimborso, ha successivamente dichiarato la propria disponibilità a procedere al rimborso, chiedendo una declaratoria di cessazione della materia del contendere. (4-18886)

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dei servizi postali, dovute a carenze di investimenti e di personale causa notevole disagio alla popolazione del territorio di Gela (Caltanissetta);

il territorio citato è situato in un contesto in cui le potenzialità di mercato sarebbero enormi per densità di popolazione e peculiarità del sistema economico;

già le agenzie private si sostituiscono sempre più all'Ente poste che non riesce a dare adeguate risposte;

nel presente momento congiunturale, favorevole in vigenza del contratto d'area, tutte le altre agenzie pubbliche si stanno potenziando;

in controtendenza la direzione regionale (Sicilia) e provinciale (Caltanissetta) hanno ritenuto di favorire altre zone della provincia determinando una distribuzione di personale e servizi che non tiene conto né dei bisogni della popolazione, né degli stessi obiettivi di redditività —:

tenendo anche conto delle previsioni dell'ente, delle tre agenzie di coordinamento provinciale quella di Gela è la maggiormente penalizzata avendo una copertura dei posti inferiore all'80 per cento (182 su 222), Caltanissetta (324 su 341) e Mussomeli (113 su 98), omettendo di riportare l'analisi sul bacino di utenza demografico-economico;

se teniamo conto di quanto messo in atto nell'agenzia di Gela potremmo affermare che la nuova società delle Poste sia incapace di darsi i modelli organizzativi rispondenti alle richieste del mercato e, quindi, della redditività;

se il Governo, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza sulla società, voglia ac-

certare l'irrazionale distribuzione delle risorse sul territorio della provincia considerata che penalizza gli utenti ed impedisce all'azienda di realizzare anche i suoi obiettivi di redditività. (4-18887)

GIACCO, DUCA, DI STASI, OLIVO, CARLI e GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le cooperative della piccola pesca, ed in particolare quelle operanti nelle regioni meridionali, regolate dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, stanno subendo effetti devastanti a causa della sospensione, dal 1° dicembre 1997, dell'applicazione degli sgravi contributivi, in attesa degli approfondimenti e delle istruzioni previste dalla nota 1 alla circolare n. 37 del 17 febbraio 1998 della direzione generale dell'Inps;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 261 del 1991, riconobbe l'applicazione degli sgravi anche alle imprese beneficianti della legge n. 250 del 1958;

L'Inps ha dato corso al dettato della citata sentenza della Corte costituzionale con circolare n. 299 del 30 dicembre 1992 e i contenuti della sentenza stessa sono stati chiaramente recepiti anche nella legge finanziaria 1998, negli atti e nelle leggi collegate ed in particolare nella legge 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 4 comma 17;

i ritardi negli approfondimenti si ripercuotono sulle cooperative della piccola pesca, le quali operano in un comparto con fatturati limitati e che stanno attraversando uno stato di gravissima crisi, col rischio di pesanti effetti negativi anche in campo occupazionale in regioni che già soffrono di un elevato tasso di disoccupazione;

i solleciti indirizzati alla direzione generale previdenza ed assistenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale dalle tre associazioni nazionali delle cooperative della pesca, a tutela delle coo-

perative ad esse associate, non hanno sortito alcun effetto né avuto alcun riscontro;

quali azioni intenda intraprendere per superare rapidamente lo stato di sospensione dell'applicazione degli sgravi contributivi, in quanto gravemente lesivo dei legittimi interessi delle cooperative della piccola pesca del Mezzogiorno.

(4-18888)

TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la seconda volta, a breve distanza di tempo, il Procuratore generale di Messina Carlo Bellitto, in una conferenza stampa indetta il 9 luglio 1998, ha preso posizione, travalicando i propri compiti istituzionali, sul progetto di un approdo nell'isola di Stromboli in località Secche di Lazzaro;

il medesimo Procuratore ha dichiarato, come risulta dalla stampa locale, che è sua intenzione «chiedere l'evacuazione della gente di Ginostra, visto che in caso di calamità le vie di fuga sono inesistenti e quei poveri cittadini rischiano di fare la fine dei topi»;

lo stesso Procuratore Bellitto ha poi dichiarato che, bloccando la costruzione del pontile per esigenze di impatto ambientale, evidentemente previste dalla legge, da parte del Ministero dell'ambiente, «non si bilanciano adeguatamente gli interessi contrapposti. Da un lato c'è l'impatto ambientale, dall'altro però c'è il pericolo concreto per la vita degli abitanti di Ginostra. Io ho più volte segnalato la vicenda ai ministeri dell'ambiente e dell'interno. Se succede qualcosa ne risponderanno loro»;

tali dichiarazioni appaiono di natura squisitamente politica e dimostrano l'intenzione del Procuratore di intervenire non già, in base a notizie di reato, per perseguire i responsabili di eventuali delitti ma di influire pesantemente e di influenzare la valutazione di impatto ambientale

in corso, sostenendo un progetto portato avanti localmente con interessi speculativi;

le dichiarazioni in ordine al rischio vulcanico, fra l'altro, sono destituite di ogni fondamento, come risulta dai pareri espressi dal professor Franco Barberi, massimo esperto nazionale di vulcanologia e sottosegretario alla Protezione civile, che indica proprio nella località Secche di Lazzaro e nella strada che si vorrebbe costruire per accedervi i fattori di maggior rischio per gli abitanti che dovessero evacuare l'isola —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione in merito;

se ritenga le esternazioni del Procuratore generale compatibili con il suo ruolo e la sua funzione;

se non ritenga di dover verificare se, fra i motivi che inducono il medesimo Procuratore a scendere così pesantemente in campo in difesa di un progetto che ha come vero obiettivo quello di realizzare una strada di circa 1,5 km foriera di nuove edificazioni speculative e distruttive per un ambiente straordinario ed unico, vi siano interessi anche di tipo economico;

se non ritenga, infine, di dover promuovere un'ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Messina al fine di accertare se quanto dichiarato dal Procuratore nonché le sue intenzioni così come sono state manifestate non violino i compiti e i doveri propri della magistratura. (4-18889)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'Aran sono da tempo cominciate le trattative per i rinnovi contrattuali riguardanti il personale del comparto-ministeri —:

in quale modo si stia concretamente realizzando la previsione della «distinta disciplina», espressamente contemplata

nell'articolo 1 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, per i funzionari pubblici d'elevata professionalità e/o aventi compiti nonché responsabilità di direzione;

chi tuteli le menzionate categorie di dipendenti, la rappresentatività delle quali di fatto non appartiene solamente alla cosiddetta « Triplice sindacale », che anzi non rappresenta queste categorie;

come il Ministro intenda riconoscere sotto il profilo retributivo queste elevate professionalità, atteso che le risorse economiche destinate al rinnovo di tutti i contratti del pubblico impiego sono pressoché inesistenti e comunque elemosinarie;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere perché categorie come le predette, nonché i presidi delle scuole d'ogni ordine e grado ovvero altre categorie equiparate od equiordinate a tutte le precedenti, non siano di fatto rappresentate da organizzazioni sindacali tutelanti categorie di personale d'altra natura, in nome d'un concetto errato ed aprioristicamente massimalista di rappresentatività che sta conducendo l'Italia - unico Paese al mondo - fuori dal diritto e dall'Europa. (4-18890)

APREA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 103 del 1995 e il decreto ministeriale n. 420 del 1995, prevedono procedure assai gravose per l'utilizzo di postazioni Internet da parte degli utenti;

il Governo ha speso somme ingenti in convegni per la promozione delle nuove tecnologie telematiche nei servizi pubblici e nelle biblioteche pubbliche;

queste ultime continuano ad essere considerate dal punto di vista degli adempimenti amministrativi e fiscali previsti dai decreti citati alla stessa stregua delle società commerciali operanti in questo settore;

qualora le biblioteche pubbliche utilizzino collegamenti in linea dedicata devono addirittura ottenere un'autorizzazione previo pagamento di oltre un milione di lire tra istruttoria, bolli ed imposte varie e tale somma va pagata poi ad ogni successivo anno;

non si intende l'esatto campo di applicazione della normativa citata ed in particolare se questa possa riguardare persino la semplice consultazione dei cataloghi elettronici delle biblioteche da terminali che non si trovino nei locali delle stesse (in altre biblioteche o a casa);

molte biblioteche comunali stanno chiudendo i servizi al pubblico perché nella incapacità di interpretare correttamente le norme citate, si sono verificati diversi casi di intervento degli ispettori di polizia postale che hanno comminato ai dipendenti delle biblioteche pubbliche ammende di importi rilevanti (diversi milioni di lire) -;

se non ritenga assolutamente urgente ed indispensabile emanare disposizioni che esentino di fatto le biblioteche pubbliche dagli obblighi posti dalla legislazione citata in premessa e agevolino attraverso condizioni di favore l'utilizzo dei servizi telematici nelle biblioteche e nei servizi pubblici in considerazione della riconosciuta rilevanza di questi servizi. (4-18891)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dall'inizio della seconda fase dei progetti di lavori socialmente utili - dunque a partire dall'aprile di quest'anno - gli ex-articolisti impegnati in quest'attività non ricevono dall'Inps di Catania le ottocentomila lire loro spettanti;

l'ente previdenziale non ha fornito alle numerose richieste di chiarimento nessuna convincente risposta, anzi a quanto sembra le motivazioni offerte variano di giorno in giorno;

gli ex-articolisti, che si trovano in una situazione di gravissima incertezza rispetto al proprio futuro ormai da quasi un decennio, e che sono costretti a prestare la propria opera senza poter godere di elementari diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, sono così ulteriormente penalizzati in modo assolutamente intollerabile -:

quali siano le autentiche ragioni della mancata erogazione delle spettanze agli ex-articolisti impegnati nei lavori socialmente utili;

se non si intenda intervenire immediatamente al fine di porre termine a questa insostenibile situazione e perché essa non abbia più a ripetersi in seguito.

(4-18892)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Lucio Totaro si trova nel carcere di Poggioreale padiglione Firenze essendo stato condannato in contumacia a 3 anni, 11 mesi, 4 giorni di reclusione dal tribunale di Bologna;

il condannato ha denunciato che nel corso del procedimento penale nei suoi confronti non sono state rispettate le procedure previste per emettere un estratto contumaciale;

lo stesso detenuto si è trovato nell'impossibilità di poter difendersi dalle accuse a lui rivolte e, in una lettera inviata all'interrogante annuncia lo sciopero della fame -:

quali iniziative di natura ispettiva intenda intraprendere per accertare se quanto segnalato dal condannato corrisponda al vero e per garantire il diritto alla difesa del signor Lucio Totaro. (4-18893)

ANGELICI. - *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

il signor Scialpi Martino, nato a Martina Franca, ed ivi residente in via Vicinale Trinità, - in data 29 ottobre 1981, effettuava presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa la giuocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, totalizzando, all'esito dei risultati calcistici, tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in quel concorso realizzavano una vincita di lire 1.003.052.000;

il Coni però rifiutava di convalidare la sua vincita non essendo mai pervenuta dalla citata ricevitoria la matrice della detta schedina;

a carico dello Scialpi, in base a rapporto di PG della Guardia di finanza di Roma, si instaurava giudizio penale presso il tribunale di Taranto per i reati di truffa, furto aggravato e falso;

a sua volta, a fronte del mancato pagamento del premio, lo Scialpi promuoveva innanzi al tribunale di Roma azione civile di risarcimento danni nei confronti del Coni di Roma, che resisteva in giudizio, sostenendo l'illegittimità della richiesta attrice;

con sentenza del 10 febbraio 1987, divenuta irrevocabile, il giudice istruttore penale del tribunale di Taranto assolveva il signor Scialpi Martino da tutte le imputazioni a lui ascritte con la formula il fatto non sussiste, riconoscendo quindi l'insufficienza della frode addebitatagli e la genuinità della giocata vincente;

nel corso di quel giudizio penale emergevano chiaramente le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del Totocalcio della Direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 una autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del Totocalcio (nella quale Scialpi Martino aveva regolarmente effettuato la giuocata risultata vincente) ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, con gravi precedenti penali, sprovvista di tutti quei

requisiti soggettivi ed oggettivi, atti all'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato;

nel frattempo la causa civile si concludeva con il rigetto della domanda di risarcimento, per cui lo Scialpi ricorreva fino in Cassazione, la quale, con sentenza n. L09756 depositata il 19 settembre 1991, accoglieva, in virtù anche dell'intervenuto proscioglimento penale, la domanda di revocazione proposta e rinviava il giudizio, per una nuova decisione nel merito alla Corte di appello di Roma;

nel corso del procedimento di rinvio, si sono verificati episodi alquanto oscuri per essere stato temporaneamente sottratto l'intero fascicolo del processo civile che dalla Cassazione era stato trasmesso alla Corte di appello di Roma, e ciò è stato oggetto di esposti e denunce da parte dello Scialpi in ordine alle falsificazioni e alle manipolazioni apportate all'incarto processuale;

il 6 dicembre 1994, protocollo n. 12549/1 fu presentato presso il tribunale di Roma esposto-denuncia nei confronti del procuratore giudiziale del Totocalcio avvocato Filippo Condemi Morabito, per aver questi illegalmente prodotto nel giudizio civile documentazione di cui poi i magistrati hanno tenuto conto ai fini della decisione finale;

veniva emessa sentenza n. 516 della III sezione della Corte di appello civile di Roma, depositata il 18 febbraio 1993, che respingeva la domanda di risarcimento danni dello Scialpi, non uniformandosi alla decisione della Suprema Corte;

anche l'esposto penale contro il legale del Coni, senza il ricorso alla ben che minima attività di indagine, che pure si imponeva in considerazione dei gravi fatti denunciati, veniva archiviato dal Gip del tribunale di Roma dottor P. Colella; e contro le sue duplici decisioni, la prima del 27 febbraio 1995, e l'altra (necessaria a suo giudizio per procedere alla correzione dell'errore materiale della data) del 21 settembre 1995) furono regolarmente inol-

trati ricorsi in Cassazione rispettivamente con atti depositati in data 11 aprile 1995, e 30 settembre 1995, e successivamente rigettati dalla Suprema Corte per effetto della considerazione che le ipotesi di reato ascritte all'indagato in quanto riguardanti delitti commessi contro la pubblica amministrazione non consideravano come parte offesa il signor Scialpi, che pertanto non aveva avuto titolo per proporre ricorso in Cassazione;

presso il tribunale penale di Taranto in questi anni era stato avviato procedimento penale iscritto al n. 44/1993 Rg. Not. reato n. 380 Rg. Gip, teso ad appurare le responsabilità penali, innanzi indicate di quei funzionari del Coni della direzione di Bari, che, con il loro comportamento hanno danneggiato oltre modo il signor Scialpi reclamando questi giustizia, sia in sede civile che penale, non potendosi assolutamente disconoscere la legittimità della sua giuocata, desumibile dall'esito, per lui favorevole del processo penale conclusosi nel 1987;

anche il procedimento penale testé citato si è concluso con un decreto di archiviazione emesso il 18 ottobre 1996, dal Gip del tribunale di Taranto dottor C. Fiore, il quale ha ritenuto che i fatti denunciati, per i quali sono state anche effettuate indagini di PG, che hanno appurato sicure responsabilità penali, non possono materialmente essere oggetto di contestazione verso i probabili responsabili autori atteso che i reati ascrivibili sono, a giudizio del magistrato, improcedibili per effetto dell'intervenuta amnistia o comunque prescritti per il decorso del tempo;

invero tale giudizio è a giudizio dell'interrogante fortemente criticabile atteso che lo stesso magistrato (il quale per dovere di informazione è rimasto inerte per quasi un anno prima di dar risposta alle espletate indagini di PG, convocando udienza in camera di consiglio e ciò è motivo di grave doglianza tenuto conto delle gravi conseguenze in merito alle sue decisioni finali!) ha riconosciuto che l'ipotesi di cui all'articolo 323, II comma del

codice penale di fatto (anche se per pochi giorni) non era ancora prescritta e che pertanto poteva egli giungere a diversa soluzione processuale, avendo il medesimo peraltro accertato un falso materiale (la presentazione di due relazioni-denuncia per bollettini mancanti da parte del gestore della ricevitoria di Ginosa, di cui una è palesemente uno scritto compilato *a posteriori*;

proprio sulla veridicità o falsità delle due relazioni denunce ruota l'intera vicenda giudiziaria che vede coinvolto direttamente il Coni di Roma, potendosi sostenere che a siffatta manipolazione e falsificazione hanno concorso i responsabili di zona del Coni di Bari, essendo stati compiuti atti che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giocata della schedina e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque allo Scialpi, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

il 4 marzo 1996, il signor Scialpi è stato costretto a sporgere una nuova denuncia penale nei confronti del presidente del Coni dottor Mario Pescante, per essere stato oggetto da parte di quest'ultimo, di un esposto-denuncia calunnioso (in relazione sempre alle medesime vicende relative alla giocata della schedina) e risulta in proposito essere già stata fissata per il 3 novembre 1998, l'udienza preliminare innanzi al Gip del tribunale di Taranto, nella quale si valuterà la posizione del massimo dirigente del Coni in riferimento alla grave ipotesi di reato al momento a lui ascritta;

non è infatti tollerabile a giudizio dell'interrogante che il presidente del detto ente si sia lasciato andare a gravi espressioni sul signor Scialpi, rinnovando nei suoi confronti frasi offensive e calunniose, pur conoscendo perfettamente l'esito del processo penale a carico dello Scialpi risoltosi favorevolmente nel lontano 1987;

lo Scialpi, sempre nell'intento di ottenere ragione in sede penale, il 4 febbraio

1997, ha presentato al tribunale di Taranto altra denuncia nei confronti della signora Taiana Maria Luisa e dei responsabili di zona del Totocalcio di Bari, prospettando nuove situazioni di carattere penale, chiedendo che fosse rivista sotto diversi aspetti la vicenda giudiziaria archiviata dal Gip Fiore;

in particolare nella denuncia si rappresentava, e con appropriate argomentazioni giuridiche la diversa data di consumazione dei reati ascrivibili oltre alla signora Taiana Maria Luisa (per il delitto di cui agli articoli 476-493 del codice penale per aver redatto nella sua qualità di responsabile-titolare della ricevitoria totocalcio di Ginosa una relazione per bolli mancanti indirizzata alla direzione ufficio zona totocalcio di Bari, falsa, per la mancanza di una scheda sottratta ad opera di terzi) anche ai due dirigenti di zona del Totocalcio di Bari De Vivo Rocco e Orsini Felice, i quali, nella qualità di componenti della commissione del Coni per le ricevitorie, avevano autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicata in Ginosa da Lecce Vincenzo alla stessa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto di compravendita tra i predetti, cosa questa assolutamente non veritiera (articoli 110-479 del codice penale);

il Gip del tribunale di Taranto dottor Luciano Lamarca in relazione al procedimento n. 829/1997 Rg. Not. reato 1635/1998 Rg. Gip ha emesso in data 15 giugno 1998 sentenza di non luogo a procedere per i fatti denunciati, ritenendo, come il suo predecessore C. Fiore, pur in presenza di fatti penalmente rilevanti ed accertati quanto a responsabilità, la non punibilità degli imputati, per intervenuta prescrizione dei reati, risalenti ad oltre quindici anni fa;

già in precedenza per tutti i fatti innanzi indicati, erano state presentate diverse altre interrogazioni parlamentari, da ultimo nel 1996, dall'interrogante:

in merito il ministro dei beni culturali e ambientali con incarco per lo sport e

spettacolo con risposta scritta n. 4-00662 del 2 giugno 1997, a mezzo dell'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, ha inteso fornire una apparente adeguata risposta a tutti i quesiti sollevati, e che invece non appare affatto esauriente, per essersi egli unicamente uniformato alla posizione da sempre sostenuta dal Coni nella vicenda della schedina, senza mai affrontare le diverse problematiche portate a sua conoscenza;

basti pensare che ancora in detta risposta si menziona la legittimità del comportamento dei dirigenti di zona del Coni di Bari (pur in presenza invece di fatti palesemente diversi ed assodati in sede penale!), rimarcandosi anche l'assurda considerazione che: « non sono emerse irregolarità tecniche di nessun genere a carico della Taiana! »;

la stessa risposta si chiude con l'assurdo richiamo (su valutazioni che come si è visto si sono poi ritorte contro il presidente Pescante con la sua sottoposizione penale, ancora pendente per il reato di calunnia!) a quanto nel frattempo denunciato dal Coni alla procura del tribunale di Taranto in data 15 marzo 1995, in merito alle attività truffaldine commesse dallo Scialpi e da altri scommettitori di Martina Franca;

il suddetto ministro in proposito avrebbe potuto rispondere alla interrogazione, evitando di lasciarsi andare ad argomentazioni provenienti dallo stesso Coni, che sulla questione ovviamente si attesta su posizioni diverse e contrarie, che non sempre, come si è visto sono veritiere o assodate nel senso volute dall'ente gestore del servizio del Totocalcio —:

quali iniziative intendano adottare in merito ai fatti innanzi indicati, non ritenendo essi che il persistere, da parte del Coni, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate (e comunque si sollecita a tal proposito una indagine ministeriale imparziale) nelle diverse istruttorie penali, e di ogni qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti dei cittadini danneggiati (come

nel caso del signor Scialpi Martino) ingeneri dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e in prospettiva sull'Era-rio;

se sia il caso che il Ministro delle finanze, così come ha disposto in occasione della lotteria di Capodanno dello scorso anno, per porre fine ad una iniqua vicenda che tuttora lascia inquietanti strascichi ancora aperti (si veda la pendenza del giudizio penale in danno del presidente Pescante), provveda a liquidare un congruo risarcimento danni in favore del giocatore Scialpi Martino, che è stato vittima e delle circostanze e di un sistema giudiziario e burocratico, che non gli ha portato finora le dovute soddisfazioni morali ed economiche. (4-18894)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale i muri della città sono tappezzati da manifesti attaccati in modo illegittimo;

a giudizio dell'interrogante la pubblicità di un prodotto, anche se effettuata abusivamente, non attribuisce all'amministrazione capitolina la possibilità di utilizzare espressioni come « non prenderla sul serio » che inficiano la validità intrinseca del messaggio e quindi la qualità del prodotto;

tale comportamento potrebbe esporre l'amministrazione comunale all'azione di risarcimento del danno da parte delle ditte che dovessero essere colpite;

i dirigenti comunali potrebbero essere soggetti all'azione di responsabilità amministrativa davanti alla Corte dei conti —:

quali iniziative si intendano intraprendere perché tali comportamenti, che potrebbero colpire la qualità dei prodotti reclamizzati con conseguente diminuzione di vendite e ricaduta occupazionale quali quello richiamato siano evitati. (4-18895)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione dell'acquedotto lungo il tratto Valdastico-Lastebasse (Vicenza), al fine di sviluppare una rete che porti acqua a Tonezza del Cimone (Vicenza), sono necessari 5 miliardi;

l'opera si configura nel quadro dello sviluppo dell'Altipiano di Tonezza —:

se il Ministero interrogato sia al corrente della necessità del comune di Tonezza di ottenere tale proseguimento di acquedotto e del relativo costo per la realizzazione dell'opera;

se il Ministero interrogato sia a conoscenza di ostacoli che non consentono la realizzazione di tale opera;

se il Ministero interrogato ritenga invece opportuno favorire tale opera progettata al fine di garantire un valido servizio ad un comune appartenente a zona montana. (4-18896)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

intorno al *business* del Giubileo sono in corso, da anni, sorde e furibonde lotte di potere;

il Giubileo delle anime cattoliche dell'anno 2000 è generosamente finanziato dallo Stato italiano con un primo stanziamento di 3.400 miliardi di denaro pubblico;

tale somma è destinata a trasporti, restauri di chiese, monumenti, parcheggi e giardini;

fra le grandi banche che « prestano » allo Stato italiano i 3.400 miliardi destinati al Giubileo c'è anche l'Imi, istituto di credito del quale il Vaticano possiede lo 0,84 per cento: per cui, di fatto, la Santa Sede finanzia lo Stato italiano guadagnando i

relativi interessi, il tutto per lavori dei quali sarà essa stessa beneficiaria: un vero miracolo di tecnica finanziaria, tanto che si è parlato di « mediazione del Giubileo »;

per l'evento, il Vaticano ha tra l'altro costituito un apposito comitato, mentre il comune di Roma ha allestito un'Agenzia per il Giubileo, una spa miliardaria presieduta da Luigi Zanda;

il Governo ha varato una commissione per Roma capitale, guidata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e formata dai ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione a loro volta affiancati da un gruppo di esperti: una sequela di organismi ed un intrico di competenze, scandito da contrasti, dimissioni, polemiche, ritardi, il tutto basato su progetti tanto faraonici quanto irrealizzabili;

l'osservatorio laico sul Giubileo ha rilevato che 1.500 dei 3.500 miliardi appositamente stanziati dallo Stato italiano sono ormai inutilizzabili a causa di errori di valutazione e rinvii vari, e quindi possono essere nuovamente incamerati dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

in secondo luogo, l'osservatorio ha rilevato svariati sperperi di denaro pubblico: per esempio, mentre a Lione è in costruzione un parcheggio da 700 posti auto per un costo di 5 miliardi, per quello in costruzione a Roma, in piazza S. Giovanni de La Salle, attigua alla sede della Cei, è stata preventivata una spesa di 20 miliardi;

per il famigerato « sottopassino » da costruire al Gianicolo, in territorio vaticano, i preventivi parlano di ben 152 miliardi;

in dettaglio, l'osservatorio laico indica in 40 miliardi la cifra elargita dallo Stato all'organismo vaticano *Propaganda Fide*, in 12 miliardi la spesa per le rampe di accesso, in 60 miliardi quella per il raddoppio della galleria Principe Amedeo ed in 40 miliardi quella per l'accesso alla stessa galleria;

a lavori ultimati, la gestione della megastruttura farà incassare al Vaticano cifre dell'ordine dei 200 milioni di lire al giorno;

ma sono molti altri i progetti a spese dei contribuenti a beneficio dello Stato Vaticano, il tutto per circa 150 miliardi per rifacimenti di facciate di palazzi, per la segnaletica stradale, per l'installazione di « porte pedonali » per i pellegrini, per l'acquisto di macchinari utili alla cura dei giardini vaticani, per l'ampliamento di parcheggi nell'area circostante il Vaticano, per i restauri di ben 11 ponti sul Tevere;

un altro aspetto del grande *business*-Giubileo che sta particolarmente a cuore al Vaticano è la gestione del tragitto dei pellegrini;

obiettivo primario è quello di fare in modo che i pellegrini giungano in Italia scaglionati nel corso dell'anno -:

come il Ministro interrogato motivi il fatto che tra le grandi banche che « prestano » allo Stato italiano i 3.400 miliardi destinati al Giubileo ci sia anche l'Imi, istituto di credito del quale il Vaticano possiede lo 0,84 per cento, per cui la Santa Sede finanzia lo Stato italiano guadagnando i relativi interessi, il tutto per lavori dei quali sarà essa stessa la principale beneficiaria;

come il Ministro interrogato giustifichi il fatto che i 1.500 miliardi dei 3.500 appositamente stanziati dallo Stato italiano sono ormai inutilizzabili a causa di errori di valutazione e rinvii vari, e quindi possono essere nuovamente incamerati dallo stesso ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

perché, in Italia, opere della stessa entità costino il quadruplo di quelle previste all'estero;

se i Ministri interrogati credano ancora nella fattibilità del Grande Giubileo del 2000;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'enorme cifra che il Vaticano incamererà a seguito del Giubileo.

(4-18897)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

una recente indagine Cirm ha rivelato che il 65 per cento degli italiani è favorevole a fissare un numero massimo di presenze di immigrati in Italia e che il 58 per cento ritiene giusto che il mercato del lavoro dia comunque la precedenza ai disoccupati italiani;

nel 1970 la presenza extracomunitaria in Italia non superava le 143.000 unità, in 30 anni scarsi si è arrivati ben oltre il milione e, avanti di questo passo, nel 2010 saranno tre milioni e mezzo;

i nostri 8000 Km di costa vengono costantemente assaltati da veri e propri eserciti di disperati provenienti da tutto il mondo e convinti di trovare in Italia una sistemazione più o meno dignitosa; il lassismo legislativo e governativo nei confronti di un fenomeno che sta assumendo dimensioni bibliche consente ai *partners* europei di indicarci come il ventre molle dell'Europa;

la legge n. 40 del 6 marzo 1998, meglio nota come legge Turco-Napolitano, si sta dimostrando del tutto insufficiente ad affrontare la situazione, mentre in alcune zone della Penisola si verificano, ormai con una certa costanza, fenomeni di intolleranza razziale che spesso degenerano in risse e scontri; soprattutto nelle grandi città lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione e il *racket* vengono gestiti da bande di africani, asiatici o balcanici, frequentemente in lotta tra loro per il dominio del territorio;

dopo la legge Martelli del 1990 che regolarizzò ben 350 mila clandestini e il decreto Dini di cui beneficiarono 250 mila clandestini, sembra alle porte l'ennesima sanatoria; alla Camera è in discussione un decreto legislativo del Governo che dichiara regolari tutti gli immigrati illegali presenti in Italia prima del 27 marzo 1998 data di entrata in vigore della legge Turco-Napolitano;

la legge n. 40 del 1998 prevede assistenza sanitaria gratuita per tutti gli extracomunitari legali e clandestini, lo stanziamento di fondi per la costruzione di abitazioni destinate solo agli stranieri (con il rischio, tra l'altro, di creare autentici ghetti), il voto amministrativo per i residenti da oltre 5 anni in Italia, la possibilità di ricorrere al Pretore contro il decreto di espulsione nei 30 giorni successivi alla notifica di espulsione;

sarebbe opportuno che la Rai non trasmettesse in quei Paesi i propri programmi che certamente incentivano soprattutto i giovani extracomunitari a tentare la strada dell'avventura; e nell'attesa che ciò avvenga, sarebbe auspicabile trasmettere, sui canali che raggiungono i citati Paesi, *spot* che rappresentino veramente la situazione degli extracomunitari che « sbarcano il lunario », che vivono di espedienti e senza un lavoro, senza una casa e lontani dai propri affetti, *spot* che in altri termini dissuadano gli intraprendenti giovani di quei Paesi dall'avventurarsi oltre il mare Mediterraneo -:

quale sia la reale presenza di cittadini extracomunitari legali e clandestini in Italia e quali siano i primi effetti generati dall'entrata in vigore della famigerata ed irresponsabile legge n. 40 del 1998;

se abbia sotto costante monitoraggio le situazioni più calde del Paese e come intenda affrontare le crisi e le tensioni che sicuramente si verificheranno e che già hanno avuto modo di contrapporre cittadini italiani esasperati a gruppi organizzati di malavitosi extracomunitari;

a che punto siano i negoziati con i Paesi di Africa, Asia e territori balcanici necessari ed indispensabili per frenare il flusso migratorio e quali siano gli accordi fino a questo punto raggiunti per realizzare in quei Paesi le condizioni economiche utili a frenare l'esodo massiccio di giovani senza lavoro e in cerca di benessere;

per quali motivi non siano ancora stati costruiti i Centri di permanenza, cioè

strutture previste dalla legge destinate ad ospitare gli illegali in attesa di rimpatrio e quanti siano i clandestini rimpatriati dall'entrata in vigore della legge n. 40 del 1998;

quale sia il risultato prodotto dalla politica dei cosiddetti « flussi programmati »;

se non sia il caso di sollecitare i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo a bloccare le rotte internazionali maggiormente frequentate per facilitare lo sbarco in Italia. (4-18898)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

venerdì 10 luglio 1998 un infermiere è stato aggredito da un extracomunitario in una via di Porta Palazzo a Torino: l'uomo, padre di una bimba di sei anni, lotta per sopravvivere nel reparto di rianimazione dell'ospedale Giovanni Bosco; domenica 12 luglio 1998, sempre a Torino, si è scatenata nuovamente la guerriglia degli extracomunitari al quartiere Porta Nuova: un marocchino ha colpito al volto, con una bottiglia rotta, il sovrintendente di polizia che l'aveva invitato ad abbandonare la sala d'aspetto della stazione; poco dopo, mentre si cercava di soccorrere il poliziotto ferito e di catturare il responsabile, un centinaio di extracomunitari si è assiepatato minacciosamente in via Sacchi, scagliando decine di bottiglie contro le forze dell'ordine;

questi sono soltanto i più recenti dei quotidiani episodi di violenza che vedono protagonisti extracomunitari che, pur non essendo degni di essere accolti nel nostro Paese poiché responsabili di violenze ed aggressioni, vengono giustificati, tollerati e non adeguatamente repressi dai vertici delle forze di polizia, che assistono senza reagire all'umiliazione quotidiana dei poliziotti in balia di immigrati violenti e *squatters* -:

se non ritenga di disporre urgentemente la sostituzione del questore di To-

rino, considerata la sua incapacità di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei torinesi;

quali siano i motivi della debolezza nell'azione repressiva manifestata dal Governo nazionale di centro sinistra, così come della giunta di centro sinistra di Torino, che all'interrogante pare legata alla consapevolezza della sinistra di aver stimolato, attraverso pericolose ideologie, quelle situazioni di disordine civile e sociale che oggi, paradossalmente, si trova ad affrontare sotto la pressione della cittadinanza. (4-18899)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Ciapuscì ed altri n. 1-00286, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calderoli.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Marinacci ed altri n. 7-00520, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fabris.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Storace ed altri n. 2-01272, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Napoli n. 4-18846, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alboni.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Borghezio n. 2-00785 del 17 novembre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-18874.